Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 - 17 - 9 -
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne L. 1 la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible] corrente L. 2, Piccola Cronaca o annunzi nella ru[illegible] di linea; AVVISI [illegible]
Firenze, [illegible] nezia, Ferrara, Ravenna, [illegible]
Torino, Venezia all'Est.

Anno XXXI — Martedì 17 agosto — 1915 — Martedì 17 agosto — Numero 224

Conto corrente colla Posta 31-8-915 6280
Spett. Museo del Risorgimento
CITTA'
Società LER p. p.

Le nostre fanterie continuano ad avanzare in valle di Sexten

Le gravissime perdite del nemico in val Popena - Violento attacco respinto in Carnia

Nuovi progressi in direzione di Plezzo: trecento austriaci catturati

La situazione

La lotta per il dominio degli accessi alla valle della Drava prosegue intensissima. Guardando la nostra cartina, rappresentante la zona di Sexten, i lettori potranno rendersi conto delle operazioni che si svolgono in quel punto. La Croda Rossa e il Seikofl sono due alte cime, di oltre 2000 metri, che dominano i due fianchi della strada dal passo di Monte Croce a Sexten. Dal bollettino precedente abbiamo saputo che le pendici di queste due montagne sono state occupate dai nostri. Però, siccome non si tratta di montagne isolate, ma di sistemi complicati di alture, il possesso delle pendici del Seikofl e della Croda Rossa non è naturalmente completo: in alcuni punti vi sono ancora trinceramenti occupati dagli austriaci. Contro questi trinceramenti è stato diretto il fuoco delle nostre artiglierie, con ottimi resultati di demolizione, e quando i cannoni nemici si sono avanzati per controbattere i nostri, sono stati ridotti al silenzio.

Intanto le nostre fanterie allargavano la zona di occupazione in questo importantissimo settore, dalla parte dell'Oberbacher Spitz, che si vede segnato a destra nella nostra cartina. Ai piedi di questa altissima punta si trovano due vallate, percorse da torrenti: il Boden e il Bacher (che nasce dal Cengia). Lungo queste due valli i nostri sono avanzati risolutamente espugnando i trinceramenti nemici e facendo dei prigionieri; quindi hanno respinto un contrattacco nemico dalla parte del Boden. Questa serie di fatti d'armi ha grandemente migliorata la nostra posizione offensiva verso Sexten: una delle due porte d'accesso alla valle della Drava, verso Innichen.

L'altra porta d'accesso alla Drava, verso Toblach, è chiusa dai forti di Landro, che pure hanno subìto il fuoco delle nostre artiglierie, ma resistono ancora validamente. Da quel lato i nostri ebbero a subire un attacco nel giorno 13: ora si viene a sapere che in codesto infelice tentativo contro le nostre posizioni della val Popena gli austriaci hanno lasciati più di 200 cadaveri, fra cui quelli di alcuni ufficiali. La cifra non è esigua, data la forza relativamente scarsa dei reparti che agiscono nell'alta montagna.

Dopo qualche tempo che non si era più parlato della Carnia, questa viene nominata nell'odierno bollettino per dare menzione d'un violento attacco portato dal nemico contro le nostre posizioni del Pal Grande, Pal Piccolo e Freikofel. Queste tre località sono così note che riteniamo superfluo ripeterne i dati altimetrici e topografici. I nostri soldati hanno saldamente resistito e il nemico ha dovuto rinunziare al vano proposito di ritoglierci quelle importanti posizioni, dopo aver subito gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero vennero altri progressi. Si sa che dal Monte Nero si domina la parte sud della conca di Plezzo: appunto in questa direzione i nostri hanno fatto qualche passo innanzi, catturando anche 300 prigionieri, il che indica come la nostra avanzata non sia stata pacifica, ma si sia compiuta a danno delle fortificazioni nemiche, giacchè appunto nella espugnazione delle trincee si catturano coloro che le occupano e che non fanno in tempo a sgombrarle.

*

La lotta in Curlandia ha aumentato di intensità. Le truppe di von Below fanno sforzi colossali per avvicinarsi alla ferrovia Riga-Wilna, ma i russi, ai quali sono giunti rinforzi, tengono testa validamente all'impeto dell'avversario. La grande manovra di aggiramento del fianco destro moscovita, tentata allo scopo di cadere sulle retrovie dell'esercito ripiegante in Polonia, può considerarsi oramai fallita.

Sensibili progressi, nonostante la tenace resistenza russa, hanno fatto gli eserciti di Gallvitz fra il Narew e il Bug, riuscendo a passare la linea del Nurzec, affluente di destra del Bug, a nord di Sokolow.

Nel centro della Polonia, gli eserciti del principe di Baviera sono giunti alla linea che si estende da Losice, a nord-est di Siedlce, sin quasi a Miedrzyrzec, congiungendosi presso questa località coll'ala sinistra degli eserciti di Mackensen. Questi ultimi, secondo il bollettino germanico, sarebbero riusciti a infrangere la nuova linea sulla quale resistevano valorosamente le truppe russe, ed hanno raggiunto la linea da Miedrzyrzec, ad ovest di Bjela, sino a Slawatycze, sul Bug. Gli eserciti alleati vanno in tal modo appressandosi da est e da sud alla grande piazza di Brest Litowski.

Il comunicato tedesco fa oggi le cifre dei prigionieri catturati in questi ultimi giorni: cifre degne di essere prese in considerazione perchè la loro esiguità relativa prova una volta di più che l'esercito russo ripiega in perfetto ordine, con perdite certamente esigue e riuscendo a mantenere intatta la sua efficenza bellica.

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 82

16 AGOSTO 1915

Nella zona del Tonale e nel settore di Val d'Assa (Sette comuni) il duello delle artiglierie fu ieri assai intenso.

Sono segnalati nuovi progressi in valle Sexten (Drava). La nostra artiglieria sconvolse i trinceramenti nemici sul Seikofel e sulla Croda Rossa e obbligò al silenzio quella avversaria che tentava di controbatterla. Le fanterie avanzarono lungo le valli del Bacherbach e del Bodenbach, espugnando le difese nemiche e prendendo alcune decine di prigionieri. Nella notte sul 15, il nemico tentò con un contrattacco di riprendere le posizioni perdute sul Bodenbach, ma fu respinto.

Ulteriori notizie sull'azione del giorno 13 in val Popena, annunciata con bollettino di ieri, confermano le gravi perdite subite dall'avversario. In una trincea vennero contati più di duecento cadaveri, tra i quali alcuni di ufficiali.

In Carnia, nella notte sul 15, l'avversario pronunciò un violento attacco contro le nostre posizioni di Pal Piccolo, Freikofel e Pal Grande. Il fermo contegno delle nostre fanterie, sorrette dal tempestivo efficace intervento delle batterie, valse a respingere su tutta la fronte il nemico infliggendogli gravi perdite.

Nella zona del Monte Nero vennero ieri compiuti altri progressi specialmente in direzione di Plezzo e fatti circa 300 prigionieri.

Firmato: CADORNA

Una franca parola sulla nostra marina

(Per telefono al *Resto del Carlino*)

ROMA 16, sera — Con questo titolo nel *Giornale d'Italia*, G. Mussi scrive cose assai giuste, che è bene siano lette specialmente dalle nostre popolazioni del litorale adriatico, le più esposte ai danni e ai disagi dello stato attuale della guerra e il cui patriottico contegno in più circostanze ha destato l'ammirazione e il plauso del paese.

« E' bene dire, specialmente per il pubblico che giudica all'ingrosso, una franca parola sull'azione della nostra marina — scrive il Mussi. L'Austria ha la condizione privilegiata sull'Italia di avere una costa frastagliata da cento isole fortificate, che difendono quattro porti militari di primo ordine: Pola, Fiume, Sebenico e Cattaro. Per questo l'Austria ha avuto di fatto il dominio dell'Adriatico, dove noi non contiamo che un porto militare: Brindisi, e una costa di oltre 1000 chilometri indifesa. Ma, scoppiata la guerra di redenzione, la nostra flotta ha ridotto all'impotenza la flotta austriaca, e ha preso possesso dell'Adriatico: dal canale di Otranto oggi non si passa senza il permesso dell'Italia. Non un battello, non una barca può rifornire l'esausto nostro nemico. Che cosa potevamo desiderare di più?

Ma i bombardamenti lungo la costa italiana: Rimini, Senigallia, Ancona, Barletta, Molfetta, Bari, Monopoli? Questi bombardamenti provano l'impotenza del nemico, che non potendo impedire alle nostre navi di navigare per lungo e largo l'Adriatico, manda le sue siluranti a compiere atti di vigliaccheria, senza pratico risultato.

Che cosa ha ottenuto l'Austria dai 200 proiettili da 66 e dai 50 da 120 tirati dai suoi cacciatorpediniere sulle nostre città indifese? Ha interrotto le nostre comunicazioni? Neanche per un'ora. Ha ucciso i nostri soldati, distrutto polveriere e depositi? Niente di ciò. Pochi morti della popolazione civile, in maggioranza donne e fanciulli: ecco tutto.

Ma una flotta che conta 16 unità corazzate, 8 protette, un centinaio di siluranti, e che ha la sua base strategica nei sicuri ripari delle isole dalmate, aveva il dovere di compiere azioni guerresche più brillanti di quella di venire a sorprendere nel sonno donne e fanciulli.

Le nostre navi invece hanno chiuso il mare al nemico, navigano il mare da 50 anni tenacemente contrastato, bombardano fortificazioni, espugnano e occupano posizioni strategiche.

Ma tutto ciò non è stato compreso dalle nostre popolazioni. L'ignoranza purtroppo quasi generale, di cose navali, fa restare impressionate le popolazioni che scambiano per brillanti operazioni guerresche piccoli atti di pirateria, e ogni volta che qualche veloce silurante nemica compie un inglorioso « raid » contro la nostra costa, ottenendo di scalcinare pochi centimetri di un cornicione o di una muraglia, la frase vuota corre di bocca in bocca: « E la nostra flotta? »

Non credo che uguale domanda si sarà fatto il popolo inglese dopo i bombardamenti, assai più efficaci, ripetuti più volte dai tedeschi sulle coste della Gran Bretagna. Gli inglesi non solo sono più riflessivi, ma sono appassionati e studiosi di cose navali e sanno che la flotta non ha il compito di restare appiattata presso coste indifese, per impedire gli eventuali bombardamenti di piccole unità avversarie. Se le nostre navi stazionassero nei porti: ad Ancona, Barletta, Bari o presso le spiaggie senza porti da Rimini a Viesti, farebbero il gioco del nemico, e i sommergibili e le torpediniere austriache compirebbero facili imprese e si coprirebbero di gloria innanzi alle popolazioni ignoranti.

Ma allora le popolazioni civili della costa adriatica debbono subire in pace i rischi delle scorrerie austriache? Senza dubbio: anche le popolazioni civili corrono i rischi e gli incerti della guerra, e la popolazione civile d'Italia può reputarsi — per il valore del suo esercito e della sua armata — la più fortunata. L'Italia non ha subito l'invasione barbarica delle truppe austro-tedesche.

Alcuni che mostrano di comprendere di più dicono: « Ma i nostri sommergibili? » Ignorano questi cosa sia il sommergibile e quanto sia limitato il suo raggio d'azione e che solo quando si trova sulla rotta del nemico, e in condizioni speciali, può efficacemente offendere; ignorano che il sommergibile, sommerso, raggiunge una velocità massima di 8 nodi all'ora e che perciò non può facilmente silurare un cacciatorpediniere o un esploratore, che raggiungono la velocità di 35 nodi all'ora. Ed è bene ricordare che i bombardamenti sulla costa adriatica sono stati eseguiti da esploratori e da cacciatorpediniere. Vi sono altri due coefficienti, oltre la velocità, che rendono difficile il siluramento di un cacciatorpediniere: il bersaglio piccolo (lunghezza m. 6, immersione m. 2,50) e la facilità del virare, che costituisce la migliore difesa contro il siluro.

In Italia produsse una grande impressione il siluramento di un nostro sommergibile da parte di un sommergibile austriaco. Il caso era nuovo; perciò si credette che gli austriaci avessero compiuto un'impresa eccezionale. Invece il siluramento di un sommergibile è cosa più facile di quello che non sia il siluramento di un cacciatorpediniere. La velocità che può raggiungere un sommergibile non sommerso è di 14 nodi e il bersaglio è quasi eguale a quello di un cacciatorpediniere. Anzi la immersione è maggiore. Può essere facilmente avvicinato da un altro sommergibile non solo per la scarsa velocità, ma anche perchè i sommergibili non hanno punto di vedetta elevato. Del resto il siluramento di due sommergibili austriaci da parte nostra dimostra come non sia una cosa eccezionale il siluramento di un sommergibile. Chè se operazione eccezionale si dovesse ritenere, è bene ricordare che la marina italiana ha distrutto quattro sommergibili nemici.

Gli austriaci ebbero la fortuna — purtroppo — di silurare l'*Amalfi* e la *Garibaldi*. Ma questi erano due incrociatori che offrivano grande bersaglio (l'uno lungo m. 131, largo m. 28 con m. 8 di immersione e 23 nodi di velocità, l'altro lungo m. 104, largo 18, con m. 8 di immersione, e 18 nodi di velocità). Entrambi avevano compiuto lunghe operazioni: specie la *Garibaldi* in divisione era entrata nelle acque di Cattaro, aveva audacemente sfidato il nemico dopo avere bombardato la ferrovia, spezzati cavi telegrafici, sbarcati i marinai per ricognizione. Eppure fu silurata più volte da più sottomarini, a breve distanza e un solo siluro la colpì. Si obbietterà: perchè i nostri sommergibili non danno la caccia alle grandi navi austriache? La risposta è convincente: perchè gli incrociatori e le navi austriache sono ad arrugginirsi nelle acque di Pola e di Cattaro, come le tedesche a Kiel.

Concludendo, la marina italiana è all'altezza del suo mandato: ha ammiragli, ufficiali, marinai che sanno compiere il loro dovere, affrontare pericoli e vincere, e se sono sorpresi dall'insidia nemica, sanno morire inabissandosi nei gorghi del mare, innalzando sulla cima delle antenne il gran pavese, allineandosi sulla nave gridando: Viva l'Italia! mentre sul ponte la musica suona l'inno reale ».

La stampa austriaca si consola... "Stimiamo gli eroi anche nemici,,

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (F. R.) — I giornali viennesi giunti qui stamane pubblicano intere pagine di commento sulla morte del comandante del sottomarino austriaco *U-12*. Essi però si confortano della grave perdita sottoponendo ai loro lettori la lista delle pretese perdite della marina italiana che, secondo i giornali viennesi, sarebbero 4 sottomarini, 2 incrociatori corazzati, parecchie torpediniere. Un comunicato ufficioso insiste ancora, nonostante le smentite della Stefani, che i giornali però non pubblicano, a dire che i sottomarini italiani distrutti furono 4 e cioè *Medusa*, il *Nereide*, il *Nautilus* e un quarto di cui non sanno il nome.

Sulle operazioni militari di terra la *Neue Freie Presse* pubblica un entusiastico elogio delle truppe austriache che combattono sull'Isonzo e conclude:

Ci rallegra il fatto di potere annunciare che i soldati italiani, che non hanno nessuna colpa della [illegible] infedeltà del loro paese, si battono valorosamente e che un reparto di bersaglieri si è lasciato ammazzare fino all'ultimo uomo piuttosto che arrendersi. Noi stimiamo gli eroi, anche nella divisa del nemico. Perciò ammiriamo tanto più i nostri bravi soldati dell'esercito dell'Isonzo che sanno resistere persino ai terribili attacchi di simili avversari.

L'impeto degli italiani riconosciuto dalla stampa tedesca

BASILEA 16, sera — *Si ha da Francoforte: La* Frankfurter Zeitung *dice:*

I combattimenti sul Carso sono di incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo; non se ne vide di uguale intensità neppure nelle battaglie in Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile. (Stefani)

Un Te Deum a Vienna per l'85.° compleanno dell'imperatore

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 16, sera. — (F.) Secondo notizie provenienti da Vienna mercoledì prossimo un Te Deum sarà cantato in quella capitale in occasione dell'85.o anniversario dell'imperatore Francesco Giuseppe. In questa occasione l'imperatore ha concesso alcune amnistie.

Altre crudeltà austriache contro inermi popolazioni

VICENZA 16, sera — Sono giunti a Schio numerosi autocarri, gremiti di uomini, donne, vecchi e bambini, tutti provenienti dalla Val d'Astico.

Interrogati, abbiamo saputo che le artiglierie austriache, oltrechè tirare contro le fortificazioni nostre senza buon risultato, hanno ripetute volte indirizzato il loro tiro verso paesi e contrade di montagna, distruggendo case e uccidendo qualche abitante.

I superstiti abbandonarono i loro paesi ed il Comando ha disposto perchè 400 profughi siano alloggiati a San Vito di Leguzzano ed 800 a Malo.

Le fasi dell'offensiva austro-tedesca sull'immane fronte orientale

N.wo Georgiewsk bombardata con pezzi di grosso calibro

Attacchi tedeschi respinti dai russi

PIETROGRADO 16, matt. — *Un comunicato dello stato maggiore del generalissimo dice: Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nelle direzioni di Jakobstadt e di Dwinsk i combattimenti del 13 e del 14 divennero più intensi.*

Sulla fronte fra il Narew ed il Bug respingemmo con successo gli attacchi ostinati dei tedeschi. Sulla sinistra del Bug il 13 ed il 14 il nemico pronunciò una accentuata offensiva contro le nostre posizioni lungo la ferrovia Siedlce-Lukow. Noi, arrestando questo movimento, facemmo nella giornata del 14 ottocento prigionieri austro-tedeschi e ci impadronimmo di alcune mitragliatrici.

A Nowo Georgiewsk il nemico bombarda le posizioni con cannoni di grosso calibro ed ha operato parziali attacchi contro le varie sezioni della fortezza. Tali attacchi sono stati respinti. Sulla riva sinistra del Bug nessun importante cambiamento.

Sulla Zlota Lipa nella regione a sud del Dunajec, le nostre avanguardie fecero il 13 una ricognizione riuscita su terreno occupato dai tedeschi. Distruggemmo i loro sbarramenti e prendemmo due ordini di trincee massacrandone i difensori.

Sul Dniester il 13 e nella notte del 14 nella regione alla foce dello Strypa e presso la confluenza della Zlota Lipa vi furono parziali scontri sostenuti da parte degli austriaci da un forte cannoneggiamento con pezzi da campagna e da assedio. (Stefani)

La lenta avanzata tedesca fra il Narew e il Bug

12,000 russi prigionieri

BASILEA 16, sera — *Si ha da Berlino 15: Un comunicato ufficiale dice:*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: *Le truppe del generale von Below hanno respinto i russi nella regione di Kupischki verso nord-est facendo 2350 prigionieri tra cui quattro ufficiali e prendendo una mitragliatrice. Un attacco russo proveniente da Kowno è stato respinto; mille prigionieri sono caduti nelle nostre mani. Le nostre truppe si sono avvicinate alla fortezza. Tra il Narew ed il Bug i russi hanno opposto una resistenza tenace sulla linea segnalata ieri. Nelle ultime ore della sera le nostre truppe hanno forzato il passaggio del Nurzec. L'esercito del generale Scholtz ha fatto ieri più di mille prigionieri tra cui 14 ufficiali ed ha preso dieci mitragliatrici. L'accerchiamento di Nowo Georgiewsk progredisce. Su tutte le fronti abbiamo guadagnato terreno.*

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: *Il nemico ha opposto una tenace resistenza anche all'avanzata di questo gruppo d'esercito. Durante la giornata siamo riusciti a rompere le posizioni nemiche presso Losice ed a nord di questa località, nonchè a metà strada fra Losice e Miedzyrzec (Mendyrshetsche). Il nemico indietreggia. Le truppe del generale von Woyrsch hanno fatto dall'8 al 15 agosto quattro mila prigionieri e preso nove mitragliatrici.*

Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen: *Il nemico battuto ha tentato ieri di riformare la fronte sulla linea Rozanka (a nord di Wlodawa) sud-ovest di Slawatycze-Gorodycze-Miedzyrzec. Sotto la spinta del nostro attacco immediatamente iniziato, il nemico ha continuato stamane il movimento d'indietreggiamento.* (Stefani)

I russi in ritirata ad ovest del Bug

BASILEA 16, sera — *Si ha da Vienna 15: Un comunicato ufficiale dice:*

L'avversario ha opposto ieri resistenza su tutt'ala fronte ad ovest del Bug in posizioni precedentemente preparate. Gli eserciti lo hanno attaccato e si sono aperti la via in numerosi punti della linea avversaria. Da stamane i russi sono di nuovo i ritirata dappertutto. Sulla fronte sud l'attività aumenta in generale.

In Francia e nel Belgio

Bombardamenti sull'Aisne e nelle Argonne

PARIGI 16, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Durante la notte vi è stato un cannoneggiamento intermittente nella regione di Souchez e sull'altipiano di Nouvron. A nord dell'Aisne nel settore di Quennevières e nell'Argonne occidentale vi sono stati combattimenti a colpi di bombe e di granate. Nei Vosgi lo scoppio d'una mina provocato in una trincea nemica tra Burnhaupt le Bas e Hartmannsweiler ci ha permesso di fare alcuni prigionieri e di prendere due lanciabombe ed una mitragliatrice. (Stefani)

Continua il duello delle artiglierie

BASILEA 16, sera — *Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Nell'Argonne abbiamo organizzato l'opera Martin. In risposta ai numerosi bombardamenti della città di Munster, nella valle della Fecht, abbiamo bombardato il nodo ferroviario di Saint Dié. Il fuoco nemico diretto contro Sainte Marie aux Mines, è cessato dopo che la nostra artiglieria ha bombardato le posizioni francesi.* (Stefani)

I mortai da 420 in azione in Alsazia?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera (F.) — I giornali di Basilea pubblicano una curiosa notizia che va accolta con le debite riserve: il bombardamento del colle dello Schlucht in Alsazia compiuto con cannoni da 420. I tedeschi si trovano nell'alta Alsazia e nei Vosgi — dicono i giornali — e lavorano a distruggere a grande distanza a mezzo delle artiglierie pesanti le comunicazioni retrostanti del nemico. Dopo avere demolito il grande viadotto di Dannemarie e il nuovo viadotto di Mansbach costruito dai francesi, hanno ora incominciato a bombardare il colle dello Schlucht con mortai da 420. Non pare che questo lavoro abbia tuttavia progredito in modo soddisfacente per i tedeschi dal momento che i comunicati ufficiali non ne fanno parola. Alla fine della scorsa settimana i tedeschi hanno bombardato la grande strada dello Schlucht riuscendo a rovinarla in modo da impedire la circolazione dei veicoli. I francesi, invece di fare uso pei loro rifornimenti della vecchia strada che passa da Stoswih, fanno uso della nuova grande strada che coi suoi numerosi tourniquets misura una lunghezza di 17 chilometri fra Munster e la frontiera franco-tedesca. Non si è potuto sapere dove si siano piantati i cannoni tedeschi. Sono però sicuramente in posizione su un'altezza a est di Munster. Essendo la cima del colle lontana da Munster appena 9 chilometri, un bombardamento con cannoni di grosso calibro è possibilissimo.

Il tifo fra le truppe svizzere tedesche

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera. — (F.) Sono stati segnalati numerosi casi di tifo fra le truppe tedesche accasermate. In vista di un'epidemia il comando militare ha ordinato speciali misure sanitarie.

La risposta di Wilson alla nota dell'Austria

WASHINGTON 16, sera — Nella nota inviata il 12 agosto, in risposta alla comunicazione austro-ungarica, il segretario di stato Lansing dice che il governo degli Stati Uniti non ritiene necessario nel momento attuale di dare alla comunicazione austro-ungarica ulteriore considerazione.

I principi del diritto internazionale, la pratica delle nazioni, la sicurezza nazionale degli Stati Uniti e delle altre nazioni privi di grandi stabilimenti militari e navali, l'applicazione dei metodi pacifici alla soluzione delle divergenze internazionali, ed infine la stessa neutralità, si oppongono al divieto da parte di una nazione neutrale di esportare armi negli stati belligeranti durante una guerra. La nota dice pure che se gli Stati Uniti fossero attaccati da un nemico potente sarebbe loro necessario, perchè essi non sono preparati a tale aggressione, procurarsi le armi e le munizioni di cui abbisognano nei paesi neutrali: non potrebbero quindi negare agli altri ciò che reclamano per loro stessi.

Nella nota il segretario Lansing espone che durante la guerra sud-africana malgrado l' isolamento commerciale di uno dei belligeranti, la Germania e l'Austria-Ungheria vendettero alla Gran Brettagna centinaia di migliaia di chilogrammi di esplosivi, polvere, cartucce, proiettili ed armi. Il quadro delle vendite fatte dalla Germania dell'Austria-Ungheria all'Inghilterra durante la guerra sud-africana è unito alla nota la quale conclude che se la Germania e l'Austria-Ungheria avessero rifiutato allora di vendere armi alla Gran Brettagna per la ragione che una tale vendita violerebbe lo spirito della stretta neutralità, il governo reale e imperiale sarebbe ora meglio in grado e avrebbe più forza per sostenere il presente argomento.

(Stefani)

Pietosissimo episodio all'ospedale militare di Vannes

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (E. R.) — Da un ufficiale ferito, in cura all'ospedale di Vannes, si è appreso questo episodio assolutamente autentico e commoventissimo. Nel quartiere del Tempio, a Parigi, abitava la famiglia di un operaio il quale partì sino dall'inizio della guerra, lasciando la moglie e una bambina di due anni. In seguito ad una ferita riportata nella battaglia delle Argonne, l'operaio fu trasportato all'ospedale di Vannes. La moglie del riservista ebbe la notizia che suo marito era stato ferito alla testa. Essa pochi giorni dopo rimase vittima di un accidente, restando orribilmente sfigurata per l'esplosione di una lampada a petrolio.

Essa nascose l'accidente al marito onde non inquietarlo. Allorchè potè uscire si decise ad andare a visitare il ferito che si trovava ora in convalescenza e a spiegargli la sua disgrazia. Essa voleva sopratutto addolcire la situazione del marito con la presenza della loro bambina che egli adorava.

Arrivando all'ospedale essa si rivolse ad una infermiera. Il seguente dialogo si svolse fra le due donne.

— E' qui il ferito?

— Sì.

— Io sono sua moglie. Arrivo da Parigi. Siccome mi ha scritto che sta meglio ho creduto fargli piacere conducendogli la bambina.

L'infermiera non potè reprimere un movimento significativo, vedendo il viso mutilato della povera visitatrice.

— Ma voi — le disse — siete stata ferita, siete stata vittima di un accidente?

— Sì. E' spaventoso portare simili cicatrici e non osavo venire. Pensate quando egli mi vedrà in questo stato! Ma voi comprendete che vi è questa bambina che egli ama e io sono sicuro che gli farà un gran piacere riabbracciarla.

L'infermiera strinse la mano alla donna e come facendo uno sforzo su sè stessa le disse: Bisogna che voi vi facciate molto coraggio! Ascoltatemi e vale meglio che vi dica la verità. Vi è stato scritto che vostro marito era stato ferito alla testa. E' esatto. Ma egli è cieco. Ve lo condurrò. Ma riunite tutte le vostre forze per non abbatterlo moralmente, perchè il suo stato morale è abbastanza buono. Egli si è a poco a poco abituato alla sua tremenda disgrazia. E come voi stessa egli ha voluto finora nascondervi il suo martirio.

— Ah! sono contenta! Egli vive! Sopra tutto, non vedrà come io sono stata ridotta. Nel dolore, noi siamo simili, siamo eguali.

Aviatore caricaturista parigino morto in uno scontro aereo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera (R.) — Al fronte è morto il notissimo caricaturista parigino Daniele Delosques. Egli fu ucciso in circostanze particolarmente tragiche. Daniele Delosques, che era aviatore, e che era già stato citato all'ordine del giorno, era stato incaricato di una commissione molto pericolosa al di sopra delle linee tedesche. Dopo un combattimento aereo violentissimo il suo apparecchio venne colpito e precipitò al suolo. I tedeschi meravigliati dal coraggio dell'osservatore e del pilota diedero ad un loro aviatore l'incarico di portare la triste notizia alle linee francesi, indicando il luogo preciso ove erano stati inumati i due eroi. L'indomani un aviatore francese poteva andare a gettare sulla loro tomba alcuni fiori in segno di omaggio e di riconoscenza.

Redattore di un giornale tedesco condannato a dieci anni di prigione

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 16, sera (F.) — Il *Vorwaerts* apprende che tra i numerosi membri social democratici di Berlino imprigionati si trova il signor Walker, redattore del *Schwaebische Tagwacht* per avere riprodotto un articolo del *Berner Tagwacht* contro certi capi del partito. Questo giornalista sarebbe stato condannato a dieci anni di prigione. A Desdra, dopo due perquisizioni infruttuose nel suo domicilio, è stato arrestato il socialdemocratico Wolff. Se ne ignora il motivo. Due suoi figli si trovano al fronte.

Il successo della rivoluzione armena
Il nuovo governatore di Van

(Nostro servizio particolare)

BERNA 16, sera (E. G.) — Come è noto nel Caucaso si compiono in questi ultimi tempi avvenimenti notevoli da tutti i punti di vista. Gli armeni che sono ancora sotto il sanguinoso giogo turco hanno organizzato una vera e propria rivolta che ogni giorno si fa più vasta e minacciosa. I rivoltosi si sono già impadroniti di qualche importante città. La Russia che naturalmente favorisce la rivolta ha preso in questi giorni un saggio provvedimento, ha messo a capo del vilajet di Van il capo morale dei rivoltosi armeni Aram Manoukiam. Il Manoukiam è una delle figure più originali di quelle regioni così poco conosciute. Nato a Schouscha nel Caucaso verso il 1877, dopo avere fatti gli studi secondari nelle scuole armene, invece di prendere la strada dell'Università prese quella della montagna di Van in cui diventò ben presto capobanda e fu per lunghi anni il terrore dei turchi: le sue imprese hanno qualche cosa di leggendario. Imprigionato finalmente nel 1908 con tutta la sua banda, fu condannato a morte e la forca era già pronta e l'Aram si incamminava già fieramente verso la morte, quando ad un tratto giunse l'annunzio della costituzione turca. La popolazione esultante si precipitò sui soldati e liberò i prigionieri. Allora Aram cambiò vita e da bandito si fece professore. Dopo avere insegnato alle scuole di Radam diventò ben presto direttore di tutte le scuole della regione di Aghuratar. La guerra lo sorprese in questa sua tranquilla occpazione, ma in Aram si ridestò improvvisamente l'antico bandito, il professore riprese le armi e organizzò una banda di rivoltosi e si impadronì della città di Van di cui oggi i russi l'hanno nominato governatore.

Il ministro della guerra canadese entusiasta per la Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera. — (P.) Il maggior generale Sam Ughs ministro della milizia e della difesa del Canadà è stato intervistato dopo il suo ritorno dalla Francia dal *Weekly Dispatch*. Egli ha visto re Alberto, il presidente Poincarè, il generale Joffre e il maresciallo French. Egli dichiara di essere ritornato con un entusiasmo più grande di quando era partito. I tedeschi secondo lui sono sulla strada della disfatta. Il fatto è certo, nonostante i loro successi evidenti all'est. I russi sono molto più forti oggi che all' inizio della guerra, perchè i loro nemici subiscono ad ogni nuova offensiva delle perdite enormi. Quanto ai francesi, lontano dall'essere sfiniti come pretendono i giornali tedeschi, essi non sono mai stati più forti e più allenati di oggi. Il generale Ughs ricorda che il Canadà ha inviato già sul fronte 75,000 uomini. Altri ottantamila stanno per terminare la loro istruzione militare. Altri ancora sono pronti, a sostituire questi ultimi quando partiranno. Il giornale ha poi aggiunto: se voi avete bisogno di munizioni noi possiamo mettere a vostra disposizione tutte le officine del dominion. Egli poi ha concluso: il punto essenziale è di sapere come noi riporteremo una vittoria completa per firmare la pace a Berlino. Perciò forse sarà necessario impiegare tutte le nostre forze; ma da quanto ho constatato sul fronte ho potuto convincermi che potremo riuscire nel nostro intento.

L'Austria sopprime i giornali czechi

ZURIGO 16, notte. — Si ha da Vienna che continuano i sequestri dei giornali czechi. Adesso sono stati soppressi il *Nasehlasy* di Bochmischbrod e lo *Smer* di Pilsen.

(*Stefani*)

RIEVOCAZIONI

Andando verso il fronte

(Dal nostro inviato speciale)

BRESCIA 15.

Dall'Emilia al Mantovano per la via maestra delle « provincie rosse » che in giorni non ancora tanto lontani così da farceli dimenticare noi vedemmo battuta da un esercito nuovo, il nostro ricordo va, più veloce della macchina che ci trasporta, a frugare per ogni campo e per ogni casa dove si formavano le falangi ardenti di ben altra guerra che non fosse questa. Nell' orizzonte del nord-est conteso alla storia ed al diritto dell'Italia, si profilano i gioghi dell'Alpe verso cui noi corriamo, non per desiderio di cronache eccezionali, ma per saldare, attraverso la latitudine dello spazio, in un unico anello ideale ciò che da una parte avvampa in fiamme e tuoni di battaglia e dall'altra si protende in un fidente spasimo d'attesa. La penna, in una età che l'ha eletta sovrana, dovrà essere, come non fu mai nel floscio quarto d'ora della nostra esistenza, arma di guerra, tale da non aver la gloria di insanguinarsi, ma non meno buona delle altre alla tenace raccolta d' Italia fino all'ora estrema della vittoria. L'Alpe è lontana ancora; eppure, fin da questa distesa padana, noi vediamo in ogni sua piega la nostra gente diritta contro il nemico; e volgendoci alle case ed ai campi della prospera pianura, pensiamo che i nostri soldati sono usciti e partiti di qui, dove i rimasti, continuando la loro faticosa giornata, attendono senza scoramenti, piangono talvolta i morti senza disperazione, credono senza dubbiezze.

Non è nuova la guerra per queste contrade. Ogni paese, ogni borgata, hanno un nome di sangue; e così ogni fiume ed ogni verdeggiante profilo di alture sacre alla patria; ed ogni strada ha veduto passare eserciti e da ogni vecchia casa si è spinta l'alterna vicenda del destino ed il cielo pacato è stato ognora la luminosa volta dei secoli distesa su legioni vincitrici, su barbari che venivano ad abbeverarsi di dolcezza, su medioevali d'ogni insegna folli di dominio, su pompose schiere instauratrici di regni, su eserciti di oppressori, e su armi di combattenti per la liberazione. L'Italia in guerra non si è formata ieri e non è sorta ieri la patria dei sacrifici e dei sacrificati, dei guerrieri e degli eroi. Già il mito d'Italia è una fantasia di martirio e di vittoria; e l'antichissima istoria che si componeva su questo paese padano, era storia di terra sottratta alle acque basse, perchè la terra diventasse ancor prima che campo di spiche, arena di battaglia.

Chi non ricorda qui i nostri nemici di oggi che furono i nostri nemici di ieri?

E' tutta una rievocazione questo cammino a destra ed a sinistra del Po. Il Duca di Modena, dalla città serrata intorno alla sua Ghirlandina, chiama austriaci ed essi rivarcano il vecchio confine qui dove noi ci fermiamo ad interrogare un fanciullo al lembo di una valle malinconica. Da qui, avviata al castello di Mantova, è passata la trista scorta che conduceva Ciro Menotti. Ed ecco Mantova che ha conservato e conserva la sua anima dolcissima attraverso le scorribande e gli assedi, dalle prime invasioni, alle strette di Ezzelino, alle insurrezioni, alle occupazioni francesi ed austriache; ecco Mantova sognante sulle acque che la circondano, con i segni di tutti i più vicini martiri.

Così per ogni passo è un segno di ricordarci che la nostra gente, pur tra le pause delle età sceme, non è sorta ieri al dolore ed allo sforzo; e tra questi segni è il Mincio ed i paesi che ne seguono il corso e tutti gli altri che si stendono fino al colle di San Martino che ci mostra nel tramonto sanguigno, come un faro sempre ardente, la torre dell'Ossario. E la storia d'Italia, lontana e recente, rivive ancora su tutto il cammino fino a Brescia la leonessa italica, prima tappa simbolica che raccoglie i giornalisti diretti al teatro della guerra. I paesi e le borgate ed i campi dall'Emilia, attraverso il Mantovano, fino a qui, mi sono apparsi, dicevo, raccolti in una attesa fidente, in una disciplina nazionale che ad alcuni non pareva possibile. Questo paese infatti che dà il fiore della sua gente alla causa nazionale fu il tipico paese dei fermenti proletari; e pare già lontano il tempo in cui una borghesia smarrita suonava la campana a stormo della propria agonia. Masse umane che nelle privazioni secolari avevano accumulato le cupidigie degli impotenti e dei sottomessi, erano balzate fuori dagli argini, dai crocicchi, dai solchi e si erano spinte oltre i confini vietati; si erano raccolte in un impeto poderoso reclamando e combattendo per una maggior partecipazione al banchetto dell'esistenza. Andavano quelle masse raccogliendosi in una disciplina mai pensata, mai prevista; e quella disciplina parve a taluno il cataclisma in cui sarebbe rovinato, più che la nazione, il mondo. Tutto si mutava nelle abitudini congenite; e mentre l'una parte si abbatteva nello sgomento che talvolta diventava rancore, l'altra cantava la propria marcia in avanti sotto il cielo sfolgorante delle estati che divampavano come le anime dei risorti. Tutti gli echi di quei giorni mi accompagnano nel mio viaggio, mentre penso che i braccianti di quei giorni che venivano chiamati i bersaglieri del proletariato ed i bovai di quei giorni che venivano chiamati le artiglierie, sono ora veramente bersaglieri ed artiglieri protesi con le baionette, curvi sui pezzi, composti in una disciplina volonterosamente accettata; onde i tempi che fecero tremare non pochi pavidi, mi ricompaiono nella memoria come non indegni per questa gente compatta che leva ora la baionetta in alto, come un giorno levava la falce. Avanti! avanti! in questo grido era la virtù che rimane.

Calarono in seguito tra gli entusiasmi dei vergini, le sapienze degli speculatori e quella ch'era la lotta dei lavoratori, divenne il carosella politico ed elettorale dei borghesi più furbi e più svelti degli altri. Il magnifico sforzo si abbrutì; le avanguardie si divisero in fazioni; gli uni si posero contro gli altri con riformismi, rivoluzionarismi, sindacalismi; il giuoco politico apparve distinto e nauseò non pochi che si ritrassero; l'Italia fu invasa di polemiche; il cielo nazionale coperto di foschie. La babele diventava sempre più grande; non v'era altro da fare. E non è vero che della babele profittassero gli uni e gli altri; solo era vero che per essa l'Italia languiva in un bizantismo inconcludente che fiaccava e distruggeva.

Come si levasse un giorno la voce della patria ad ammonire, è storia di ieri. In quel giorno non parvero più stolti quelli che nella patria avevano sempre creduto perchè in essa avevano scorta una missione oltre la guerra e la contesa di territorio. La voce dell'Italia si ripercosse potente e coprì persino o più nuovi dissidi; quindi raccolse, quindi infiammò, quindi spinse in avanti. Non era il miracolo che si compieva; ma era il destino che si incontrava in una primavera nascente e questa mandava avanti con fiori di sangue sulle vie della patria precluse da gente straniera, per ridarle a noi minacciati.

Al limitare di queste vie ci siamo or ora adunati, giornalisti di varie tendenze, accolti e salutati da uno dei più alti capi dell'esercito cioè della nazione combattente in cui sono fusi tutti i partiti e tutti gli spiriti. E noi che abbiamo creduto e crediamo nella bontà delle rivendicazioni degli umili di cui si compone la maggioranza dei soldati combattenti, come abbiamo sempre creduto e crediamo e crederemo al diritto ed alle virtù d'Italia, percorrendo le vie limitari a quelle del teatro della guerra, abbiamo veduti in esse fiorire i ricordi di una gente che è forte e buona perchè è italiana e spontaneamente li abbiamo colti come l'anima suggeriva nell'andare verso i nostri fratelli.

GINO PIVA

La riapertura della Camera in Grecia

Il candidato del Governo alla presidenza battuto clamorosamente dal venizelista

La vittoria di Venizelos

ATENE 16, sera. — Dopo le formalità d'uso, la Camera ha proceduto alla elezione del presidente. Hanno votato 306 deputati.

Zavitzianos candidato venizelista ha ottenuto 182 voti; Dellios ministeriale 93; Varvogis demetracopulista 7; schede bianche 24.

La Camera ha saluto il risultato della votazione con vive acclamazioni.

(Stefani)

La riscossa dell'ellenismo

(Nostro servizio particolare)

ROMA 16, sera (T. B.) — Segni precursori della riscossa venizelista erano nell'aria sino da ieri. Le dimostrazioni fatte ad Atene in onore dell'insigne statista cretese e il chiaro esplicito parere dato dall' ex presidente Teodoris a chi gli proponeva di ingaggiare la battaglia, essere certa cioè la sconfitta del Governo, avevano già rialzato sensibilmente le azioni degli ottimisti fautori di una politica di accordo con la Quadruplice. La schiacciante maggioranza ottenuta dai venizelisti è tale da non lasciare dubbio sulla sua portata. Il signor Gunaris è nettamente messo fuori causa e Re Costantino è ad un bivio doloroso: egli deve scegliere tra la proclamata volontà del paese e le sue predilezioni teutoniche. Non vi è più via di scampo. La costituzione gli dà bensì il diritto di sciogliere ancora la Camera, ma come avvertimmo giorni fa, oggi una tale decisione avrebbe tutto il valore di un colpo di stato. Il paese del quale noi avevamo dubitato, il paese che aveva sofferto l' oltraggio inaudito della propaganda brutale e della corruzione sfacciata del barone Schenk, ha avuto anche esso la sua fiera ragione. E noi ce ne compiacciamo e per gli interessi generali della politica europea e balcanica, e per gli interessi particolari dell'ellenismo. E' un colpo rude per gli imperi centrali ed è vibrato in pieno. Dei cento ottantatre venizelisti eletti negli scorsi comizi generali, cento ottantadue hanno risposto all'appello del loro duce, mentre dei cento ventidue partigiani del Governo solo una novantina hanno tenuto fede al neutralismo mascherato del signor Gunaris. Gli altri si sono squagliati. Si ritiene perciò che dinanzi alla imponenza di questa manifestazione, anche Re Costantino finirà per piegarsi alla necessità politica, farà ossequio alla volontà del paese. Una diversa condotta avrebbe un troppo chiaro significato per la Grecia e per i suoi interessi vitali e per il suo avvenire, ma ben anco per l'Europa non potrebbe essere tollerato.

Ed ora non affrettiamoci a trarre conclusioni definitive dal grande episodio parlamentare. Potrebbero essere ancora fallaci. E' però lecito osservare e rilevare l'analogia evidente che esiste fra l'attuale crisi greca e quella che precorse l' entrata in campagna dell' Italia: la stessa proterva propaganda germanica compiuta con gli stessi mezzi, lo stesso significativo tentativo di menomare la libertà politica interna del paese nell'esercizio delle sue più gelose prerogative, la stessa mancanza di misura e di tatto a Roma come ad Atene e finalmente lo stesso risultato che speriamo definitivo.

l'Italia nulla ha da temere da un rinforzarsi dell'ellenismo, poco ha da guadagnare dalle sue sfortune. Ha sempre guardato con profonda simpatia gli sforzi dei greci per essere ammessi alla gioia della vita libera e civile, li ha aiutati con denaro, con sangue e con interventi d'altra natura, sempre. Non può quindi in questo tempo venir meno alle sue tradizioni costanti. Si è lamentata delle aggressioni della stampa prezzolata dal Kaiser e lo ha fatto con molta misura e con qualche dolore, nella speranza sincera che il popolo greco sapesse ritrovare presto se stesso e riscattarsi da una servitù che l'avrebbe tratto ad una rovina obbrobriosa. Il primo annuncio è venuto della riscossa e noi ne siamo lieti. Vedremo poi quali potranno essere le conseguenze prossime o remote di questa prima vittoria.

Un autografo dello Czar a Re Pietro di Serbia

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, mattina. — (F. R.) Mandano da Sofia ai giornali ungheresi che il principe Troubeskoi per espresso desiderio dello Czar è tornato a Nisch ove ha consegnato a Re Pietro un autografo del suo sovrano. In questa lettera lo Czar, ricordando che la Serbia lo aveva invitato a fungere da arbitro nelle gravi questioni cogli alleati balcanici, afferma che la Macedonia non spetta alla Serbia e che perciò questa dovrebbe cederla alla Bulgaria. Infine lo Czar chiede che la Serbia sciolga l'alleanza che essa concluse con la Grecia contro la Bulgaria.

Mandano poi da Sofia che il presidente del consiglio Radoslavoff ha ricevuto ieri ed oggi parecchi capi dell'opposizione i quali si informarono sulla situazione. Il Presidente del Consiglio dichiarò che il Governo non segue nessuna politica di avventura, e che nel caso si debba prendere una decisione, il Governo si consiglierà prima coi capi dell' opposizione. La richiesta dei capi dell'opposizione di convocare la Sobranie, non potrebbe essere aspettata.

Intrighi greco-tedeschi presso i circoli serbi

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 16, sera — Vi abbiamo a varie riprese informati degli intrighi che l'Austria e la Germania stanno da lungo tempo tramando in Serbia, come in tutti gli altri Stati balcanici. In Serbia gli austriaci si servono particolarmente di croati, i quali compiono una abilissima opera di sobillazione irritando gli odii tradizionali e alimentando l'intransigenza dei circoli militari. I tedeschi invece si servono a preferenza di elementi greci. Contro una tale propaganda sta l'atteggiamento fermo delle sfere politiche responsabili, che fanno capo al presidente signor Pasic. E' questi uomo troppo illuminato per non intendere tutto il danno che da tali manovre può venire al suo paese. Ma una efficace difesa contro di esse è assai difficile, nè è sempre possibile. Perciò tanto più presto la crisi balcanica sarà risolta, e meglio sarà, anche nei confronti di questo fenomeno veramente straordinario di pertinacia nella mala fede e nella corruzione.

A questo proposito la *Tribuna* ha da Salonicco le seguenti informazioni:

«Persone che sono in contatto frequentissimo coi più noti circoli tedesco-ellenici d'Atene mi informano che non sono finiti i conati per tentare una conciliazione tra la Serbia e gli imperi centrali. Sebbene i circoli responsabili serbi abbiano sempre mantenuto un atteggiamento risolutamente negativo di fronte ai tentativi precedenti in proposito, mi consta che pochi giorni fa sono stati mandati a Nisch dei personaggi incaricati di sondare gli ambienti serbi e specialmente l'ufficialità per indurli a premere sul governo affinchè non aderisca alle proposte della Quadruplice circa la nuova intesa balcanica.

Questi emissari recano in Serbia pubblicazioni nelle quali si illustravano a vivissimi colori le vittorie tedesche in Russia. Essi sono inoltre incaricati di far sapere agli ambienti militari che la offensiva austro-tedesca contro la Serbia, da me annunziatavi, sarà condotta inevitabilmente a risultati positivi: poichè gli imperi centrali sono disposti a impiegare per questa azione «anche un milione di uomini (frase testuale). Così codesti elleno-tedeschi sperano, alternando il vecchio motivo delle ostilità tra i serbi e i bulgari colla nuova sinfonia della minaccia germanica, di incrinare il blocco serbo. Essi confidano infine sulla lusinga albanese. Si sa infatti che essi faranno nuovamente sapere a Nisch che l'Austria e la Germania sarebbero lietissime di vedere l'Albania divisa fra serbi e bulgari con la esclusione degli italiani da quella costa adriatica.

Mi consta che questi nuovi conati greco-tedeschi sono a conoscenza degli ambienti venizelisti, i quali, mentre deplorano in generale che la Grecia sia divenuta il covo di ogni intrigo teutonico, non nascondono il loro dispiacimento per il fatto che codeste miserie e gli ambienti dai quali provengono non solo non sono vigilati e controllati dal governo responsabile, ma sono in forme tali da costituire per lo meno taciti incoraggiamenti.

La crisi della Cassa postale di Risparmio brillantemente superata

ROMA, 16, matt. — Il ministero delle poste e telegrafi comunica:

Quando nell' agosto dell' anno passato scoppiò la guerra europea, l' annunzio ebbe un' immediata ripercussione sul campo economico bancario italiano. Anche agli sportelli delle casse postali di risparmio furono aumentate le domande di rimborso le quali in quel primo periodo raggiunsero alcuni giorni cifre considerevoli. Però la cassa postale di risparmio, fedele alle sue tradizioni popolari, non volle ricorrere a provvedimenti speciali e si limitò all' osservanza delle sue norme istitutive, applicandole anzi con larghezza di criterio. Da un calcolo sommario condotto per gli undici mesi dall' agosto 114 fino alla metà del luglio 1915 risulta un' eccedenza di rimborsi sui depositi di 327 milioni di lire ma ultimamente queste domande di rimborso sono andate diminuendo mentre andavano crescendo i depositi. La guerra italiana non ha modificato questo movimento; anzi dopo la dichiarazione di guerra i depositi sono cresciuti. Così negli ultimi giorni di luglio depositi e rimborsi s sono equiparati ed attualmente si verifica un eccedenza dei depositi sui rimborsi la quale, in una data recentissima di questo mese, s' è elevata fino alla cifra di due milioni di lire. Così il grave pericolo di crisi può dirsi ormai completamente sorpassato. Il glorioso istituto ha superata la più grave prova cui fu cimentato nei suoi 38 anni di rigogliosa vita e può riprendere il suo sollecito cammino ascensionale. E' istituita una ricevitoria di prima classe in Imer, dove da ieri funzionano i servizi civili delle poste e dei telegrafi: si è anche provveduto all' impianto d' una collettoria postale a Dobbera. I detti uffici saranno messi provvisoriamente alle dipendenze della direzione di Belluno.

La riunione del comitato permanente della marina mercantile

ROMA 16, mattina — Si è riunito in questi giorni presso il ministero della marina il comitato permanente del Consiglio superiore della mercantile sotto la presidenza dell'on. Di Palma vice presidente del consiglio e con l'intervento dei membri ordinari prof. Maiorana, prof. Biancardi, commendator Orlando Giuseppe, del direttore generale della Marina mercantile comm. Bruno e del comm. Piperno. Furono trattati importanti argomenti relativi ai marittimi nativi di regioni soggette al dominio austro-ungarico nonchè al pilotaggio del Tevere, al servizio dei Sylos granari di Napoli, alle licenze consolari ai piroscafi addetti ai servizii di emigrazione ecc. Tanto all'apertura dei lavori quanto alla loro chiusura il presidente on. Di Palma ed il comm. Bruno pronunciarono calde parole di augurio per la fortuna delle armi italiane mentre venivano spediti a nome del comitato telegrammi auspcanti la vittoria, a S. E. il presidente del consiglio, alle LL. EE. il ministro della marina ed il sottosegretario di stato, nonchè a S. E. Boselli, presidente del Consiglio Superiore. Il ministro Viale ed il sottosegretario on. Battaglieri risposero con caldi telegrammi ringraziamento.

La prossima demolizione dell'unico grattacielo di Parigi

(Nostro servizio particolare)

BERNA 16, sera (E. G.). — La guerra come tutti i mali, ha fatto anche qualche cosa di bene. Essa ha segnato finalmente la condanna dell'unico grattacielo che detturpasse Parigi. Questo grattacielo ha una curiosa storia che merita di essere narrata. Un albergatore tedesco, certo Geissler, voleva costruire a Parigi un hôtel veramente colossale. Acquistata un'area fabbricabile nell'angolo formato dall'Avenue dei Campi Elisi con la via di Tresburgo, il tedesco, ad onta di tutte le leggi che regolano l'ornato pubblico parigino e in onta a tutta la edilizia parigina così preoccupata dell'eleganza e dell'armonia, aveva fatto innalzare un enorme torrione e l'aveva battezzato col nome di *Hôtel Astoria*. La colossale fabbrica sorpassava di molti metri tutti i palazzi della piazza dell'Etoile, e soffocava il famoso arco di Trionfo che pareva in confronto uno sgabello. Ma il curioso della storia non è qui, non è nella costruzione; è nella lotta vittoriosa che il tedesco era riuscito a condurre per molti anni contro le autorità parigine. La stampa francese, la Prefettura della Senna, il Consiglio comunale di Parigi avevano continuato per quasi 10 anni a protestare, a emanare ordini di demolizione, a colpire di multe l'albergatore, ma il colossale grattacielo rimaneva in barba a tutte le proteste, in barba a tutte le ordinanze, in barba a tutte le multe. Il tedesco aveva evidentemente trovato il punto in cui l'ingranaggio dell'amministrazione era lubrificabile e continuava a sfidare dall'alto del suo grattacielo l'opinione pubblica e le leggi francesi. Come qui in Isvizzera un governatore tedesco quasi omonimo dell'albergatore della storia obbligava gli svizzeri ad inchinarsi dinnanzi al suo berretto innalzato su di una picca, così il tedesco dell'*Hôtel Astoria* aveva obbligato per 10 anni la Francia ad inchinarsi dinnanzi al suo colossale grattacielo. Soltanto la guerra poteva riuscire ad abbattere la torre. Ci voleva per altro una interrogazione alla Camera francese. L'albergatore tedesco ha dovuto fuggirsene vinto ma pare che nella fretta abbia dimenticato di pagare i suoi creditori, fra cui era lo stesso costruttore del grattacielo.

Per gli ufficiali subalterni

Il Ministero della Guerra, coi provvedimenti adottati per sopperire alla necessità di un forte numero di ufficiali subalterni, ha trascurate numerose categorie, che pure avrebbero potuto fornire un largo contingente di Ufficiali di complemento.

Alle classi della milizia mobile, non ancora richiamate, appartengono moltissimi professionisti, i quali invano, nel maggio e nel giugno decorsi, inoltrarono domanda per essere ammessi ai corsi accelerati per conseguire il grado di sottotenente di complemento.

Le loro domande furono inesorabilmente respinte, non ostandovi nessun'altra speciale ragione, perchè avevano già oltrepassato il limite massimo di 28 anni, stabilito dalla legge sull' avanzamento per la nomina a sottotenente effettivo e di complemento.

Avviene invece che gli appartenenti alle terze categorie, i riformati, gli appartenenti alle classi della territoriale, moltissimi senza aver mai prestato servizio militare, anche se quasi completamente sprovvisti di titoli di cultura, possono conseguire il grado di sottotenente, e, se lo chiedono, dopo un mese di istruzione, essere inviati al fronte.

Dunque con assai minori titoli di cultura, senza aver mai prestato servizio militare, ed anche con una minore idoneità fisica, quando trattasi di riformati, è possibile conseguire quel grado che, con maggiori titoli di cultura, non possono conseguire coloro che hanno già avuta istruzione militare, che hanno compiuti corsi superiori di studio, che furono già ritenuti idonei a prestare servizio.

Non è legittimo attendere si provveda almeno ad un eguale trattamento?

Un provvedimento in questo senso assicurerebbe all'esercito un buon numero di ufficiali subalterni, mentre soddisferebbe ad una giusta aspirazione. Merita pertanto di richiamarvi l' attenzione della competente Autorità.

Buoni del tesoro da 5 e 20 franchi istituiti in Francia

PARIGI 16, notte. — Il ministro delle finanze, seguendo il desiedrio popolare, ha istituito buoni del tesoro da 5 e da 20 franchi all'interesse del 5 per cento, convertibili a piacere in obbligazioni per la difesa nazionale.

(*Stefani*)

DIGERITE MALE, SOFFRITE STITICHEZZA, DISTURBI GENERALI?

Prima che il male invecchi e sia causa di altri disturbi e malattie, assoggettatevi alla **Cura Arnaldi**, l'unica cura veramente disintossicatrice dell' organismo e normalizzatrice di ogni funzione.

Scrivere alla **COLONIA della SALUTE CARLO ARNALDI — USCIO (Genova).**

Pregiudizi correnti

Borghesi e proletari

Secondo una accezione corrente, borghese è il capitalista in genere e proletario colui che non dispone di capitali.

Niente di meno esatto, perchè anche il proletario è un capitalista essendo portatore di un certo capitale personale, che non è per nulla meno importante degli altri capitali impegnati nella produzione. I capitali personali, infatti, non solo entrano nelle combinazioni produttive, ma sono un coefficiente indispensabile e che è sottoposto alle medesime leggi che regolano gli altri coefficienti di fabbricazione.

Storicamente i portatori delle diverse categorie di capitali si presentano in modo diverso. La lotta di classe è effettivamente lotta fra queste diverse categorie di portatori dei capitali: portatori di capitali immobiliari, di capitali mobiliari, di capitali personali.

I portatori dei capitali immobiliari considerarono per molto tempo i portatori di capitali mobiliari una classe inferiore alla loro e poterono anche considerare come degli inferiori, soggetti a *corvée*, una parte cospicua di portatori di capitali personali: i lavoratori della terra.

Oggi le cose sono di molto mutate, avendo i portatori di capitali mobiliari preso il sopravvento nell'economia e nella politica. I lavoratori sono riesciti a stabilire dei rapporti da eguali con questa categoria di capitalisti e si sono sbarazzati del giogo imposto loro dall'antica proprietà terriera, per la quale le prestazioni del proletariato agricolo erano ad essa dovute a titolo di *corvée* o quasi, della quale spettava ad essa esclusivamente di stabilire le modalità e la remunerazione.

Fino al 1900 da noi in modo pubblico e clamoroso i terrieri manifestarono pretese di tal genere. Lo sciopero dei lavoratori era considerato un atto rivoluzionario e le domande di aumenti di mercede dovute alle sobillazioni dei partiti sovversivi. Non avendo lo Stato impedito gli scioperi, da esso i terrieri reclamarono persino la esecuzione dei lavori agricoli; nel Cremonese, infatti, il ministro Saracco fece mungere le vacche dai soldati.

La proprietà terriera in Emilia è rimasta tuttora ferma a taluni pregiudizi. Essa è in fondo malcontenta della organizzazione dei lavoratori ed è ostilissima in particolar modo alle Cooperative. Per molti conservatori nostrani il movimento operaio ha *usurpato* le funzioni politiche che ha conquistato con l'esercizio del voto, ed il rialzo dei salari è *ingiusto* perchè sarebbe conseguito artificialmente per l'azione dei Sindacati e delle Cooperative. Questi conservatori hanno il torto di dare ai loro malumori ed ai loro pregiudizi una vernice liberale, che non inganna nessuno. Perchè i principî liberali che essi invocano servono bensì a fare la critica del movimento operaio e socialista, ma servono nello stesso modo a combattere quel sistema di privilegi del quale la borghesia terriera beneficia e del quale essa non saprebbe e non vorrebbe fare a meno.

In nome del liberalismo i conservatori dei quali parliamo pretenderebbero che, essendosi i lavoratori trustati, lo Stato, lungi dal favorire il *trust* della mano d'opera, obbligasse i lavoratori ad un regime di libera concorrenza. Mentre è evidente che lo Stato non può impedire l'azione dei Sindacati dei lavoratori e non può più riservare tutti i privilegi ai portatori dei capitali immobiliari e mobiliari, ma si è trovato nella convenienza e nella necessità di riservarne anche ai lavoratori organizzati. Col che non si nega che i prezzi della mano d'opera si formino, in Emilia, ad esempio, in condizione di monopolio e che codesti prezzi siano probabilmente più alti dei prezzi che si sarebbero avuti in regime di concorrenza; si dice soltanto che lo Stato liberale non può impedire la costituzione dei Sindacati operai, come non può impedire come non non potrebbe impedire la costituzione dei Sindacati dei proprietari, mentre potrebbe togliere alla borghesia terriera la protezione agricola che determina il rialzo dei prezzi delle derrate, e potrebbe fare a meno di intervenire, sussidiandole come fa attualmente, nelle opere di bonifica. Potrebbe limitarsi, lo Stato, alla tutela dell'ordine pubblico.

In realtà nel suo proprio interesse, lo Stato viene a patti un po' con tutti, concedendo alcuni benefizi ai lavoratori, per scopi di polizia, e ai borghesi, per scopi politici, che, ad onor del vero, difficilmente raggiunge. Lo Stato, infatti, in Italia, non trae alcun beneficio dalle classi terriere, le quali o disertano la lotta politica, o la riducono — contro i fini supremi che lo Stato si propone e che una classe dirigente consapevole vorrebbe e saprebbe far suoi — ad una competizione sterile d'interessi locali e di carattere strettamente economico e particolaristico. La borghesia terriera non ha capito nemmeno che essa sparirebbe assai presto senza la immissione di elementi nuovi, immissione che, nonostante la malcauta avversione borghese, si compie rapidamente ed efficacemente. I conservatori avrebbero meglio operato facilitando e dirigendo questo movimento inevitabile di assorbimento.

I lavoratori hanno dato vita a delle Società commerciali, alle quali un certo numero di essi affida la negoziazione dell'uso dei capitali personali degli associati. Il capitale di dette società si costituisce con delle quote di risparmio versate dai partecipanti e con le Commissioni che questi ad esse rilasciano in corrispettivo dei servigi ricevuti. Quando molte società di questo genere in una determinata zona comprendono una parte cospicua di lavoratori, si ha il cartello della mano d'opera, i cui prezzi, se non subentra la concorrenza di lavoratori non sindacati di altre regioni, sono prezzi di monopolio.

Si ponga mente a quel che avviene nelle imprese. Gli imprenditori sono reclutati più frequentemente nelle categorie dei portatori di capitali immobiliari e mobiliari, ma lo sono anche in quella dei portatori di soli capitali personali. Inutile avvertire che sovente l'imprenditore è di per sè stesso l'una e l'altra cosa insieme; un grande o un piccolissimo proprietario terriero, che disponga di risparmio proprio e diriga personalmente la sua azienda, è il capitalista di sè stesso per tre titoli diversi.

Ma se l'imprenditore, ad esempio, non disponga che di capitali immobiliari per la sua impresa, non potrà fare a meno di comperare i servizi di dati capitali mobiliari e di dati capitali personali, che poi combinerà a suo talento per trarne la remunerazione del suo proprio servigio d'imprenditore ed i maggiori profitti possibili. Ora non si vede perchè l'imprenditore non possa e non debba essere un lavoratore o una società di lavoratori. Vale a dire che all'economia è perfettamente indifferente che l'imprenditore sia un lavoratore che nella azienda comincia a conferire l'uso del proprio capitale personale e di altri lavoratori a lui associati, e che acquista l'uso degli altri capitali che gli occorrono, ad esempio, terreni e risparmio.

Le società di lavoratori si comportano come tutte le altre società di capitalisti quando assumono aziende e se da queste traggono i maggiori profitti possibili.

Resta la questione politica. La Nazione, lo Stato, possono essere danneggiati dall'arricchirsi, dall'imborghesirsi dei lavoratori? Se non lo siano, perchè lo Stato dovrebbe ostacolare un movimento operaio che operi in questo senso? Perchè lo Stato, come ha fatto con le altre classi, non dovrebbe trovare la sua utilità affezionandosi, utilizzando e, secondo i servigi resi, premiando con taluni privilegi la classe dei lavoratori, organizzati economicamente e politicamente?

E credono i borghesi, che gridano al tradimento ed alla spogliazione quando i poteri dello Stato largheggiano un tantino coi nuovi ceti, con le nuove *élites* operaie, credono con le loro proteste di far cosa utile o di agir almeno nell'interesse proprio, dei propri istituti, del proprio regime, di quel capitalismo, che, dopo aver conquistato i nuovi ceti, se ne varrà in difesa degli ordinamenti tradizionali, in tanto in quanto, almeno, questi meritino di sopravvivere pei fini supremi della civiltà? E dove va a finire la collaborazione di classe? La quale, è bensì vero, è un luogo comune; ma la si ricorda soltanto perchè fu, anche in tempi recenti, il cavallo di battaglia dei nostri conservatori terrieri. In realtà la collaborazione delle classi, lungi dall'essere e dal poter essere una iniziativa padronale od operaia, è esclusivamente una iniziativa della storia ed il suo modo di essere è appunto la lotta di classe, secondo quello che, con una terminologia corrente, che non è qui il caso di discutere, si suole designare con questa locuzione.

E credono, forse, i conservatori, che l'ininterrotto fermento della vita umana dentro le forme immortali della società — per la quale le generazioni si succedono e si rinnovano perennemente, le aristocrazie muoiono ma si ricompongono senza tregua con elementi nuovi, e gli esseri pensano, procreano, producono — credono, forse, i conservatori, che, per cristallizzare la loro posizione attuale, si possa fermar la vita e mummificare a loro immagine e somiglianza tutta la società umana? O non dovrebbero, piuttosto, rendersi conto che si può benissimo sopravvivere ad un aumento di salari, ad un sindacato di Cooperative, che si può tranquillamente fare lo sforzo di considerare il presidente di una Cooperativa un uomo d'affari della stessa, stessissima specie del presidente di una Società anonima, ed un consorzio di lavoratori una cosa del tutto simile ad un consorzio di proprietari?

* *

Prendiamo un caso tipico, del quale si è molto discorso in questi giorni. Forse che una transazione tra il Consorzio della Bonifica renana e la Federazione delle Cooperative è diversa cosa dalle molte altre transazioni che lo stesso Consorzio avrà con altre società o imprese, con quelle, poniamo, dei fabbricanti di macchine o di materiale da costruzione?

Il nostro giornale ha largamente illustrato la controversia fra i due Consorzi. Oggi, momento di esecuzione di certi lavori, il Consorzio della Bonifica Renana si accorge che l'aumento del prezzo di taluni elementi dell'impresa viene improvvisamente a modificare il costo della bonifica. Di fronte a questa situazione, al Consorzio non rimane che o di ridurre le spese o di farsi aumentare da chi di ragione il prezzo dell'opera. Per ridurre le spese, il Consorzio tenta quello che qualsiasi imprenditore avrebbe tentato di ottenere: la revisione dei prezzi da parte di qualche fornitore dell'azienda. Si rivolge alle Cooperative fornitrici di mano d'opera. Chiede un ribasso di venti. Le Cooperative offrono uno od un mezzo. La cosa non è affatto più straordinaria di quest'altra. Supponiamo che il Consorzio si sia rivolto ai fornitori di certi macchinari e, pretestando la variazione avvenuta nel costo dell'opera per l'aumento di certi prezzi, chieda la riduzione dei prezzi contrattati delle macchine in corso di fornitura. Il Consorzio chiede uno sconto di 20. *Pro bono pacis*, il venditore di macchine offre lo sconto di 1. E che per ciò? Menerete voi un grande scalpore contro il venditore di macchine, e vorrete discutere il «prezzo giusto» delle macchine, dopo averlo contrattato ed accettato, vorrete discutere il regime dell'industria meccanica ed i favori che le prodiga il governo, ed il *trust* dell'industria del ferro e di quelle meccaniche, e dal Governo reclamare ad alta voce, mentre voi non vi disponete affatto a rinunziare ai vostri privilegi, che esso obblighi gli industriali a farsi concorrenza, e che non dia loro ordinazioni di carattere privilegiato, o che abolisca i dazi protettivi a loro favore?

La disoccupazione? Bella scoperta! Il *trust* della mano d'opera fa quello che fanno tutti i capitalisti di questo mondo, quando possono farlo, quando, cioè, hanno costituito un monopolio, o, comunque, quando vien fatto loro di spuntare prezzi di monopolio.

Perchè solo i borghesi dovrebbero, per rialzare i prezzi dei prodotti, regolare monopolisticamente l'offerta dei medesimi, diminuendola e dosandola, o anche, talora, distruggendo, inutilizzando, date quantità di beni? I borghesi non si astengono, forse, oggi, dal vendere il grano, e non se ne asterranno fin che potranno, sottraendolo al mercato, per speculare sul rialzo dei prezzi? Il *trust* dei lavoratori specula sui capitali che negozia, sulla mano d'opera, che tenta di sottrarre all'offerta, tanto quanto basti a conseguire i maggiori prezzi possibili. La restrizione dell'offerta è praticata nei modi più diversi. Non potendo far altro, il *trust* operaio trova modo di inutilizzare una certa quantità di mano d'opera; mentre, potendo, provoca, coi lavori pubblici, un aumento della domanda, conseguendo lo stesso risultato. C'è nulla di più borghese, di più capitalistico?

Ed allora non potrebbero, i borghesi, risparmiarsi tanta letteratura inutile ed un inevitabile scorno, sol che si persuadessero che, quando hanno a che fare con le società dei lavoratori, debbono considerare queste come un qualsiasi altro gruppo di capitalisti, che ha esclusivamente di mira il proprio tornaconto, tale e quale come un imprenditore qualunque, che, anch'esso, non si lascierebbe intenerire dai più commoventi romanzi sull'*utilità generale* o sul *giusto prezzo* o sulla libera concorrenza coatta con intervento dei carabinieri?

Avverrà, così, che i borghesi impareranno a riguardare lo Stato non come quel qualche cosa sul quale essi hanno, per nascita, dei diritti imprescrittibili, ma come un qualche cosa da conquistare, servire, interessare, conoscere, almeno, ma da vicino, non per l'interposta persona di quei molti imbecilli, che entrano in grande maggioranza a costituire l'*élite* politica della borghesia.

Affari borghesi e affari operai non differiscono nè poco nè punto. E la politica degli uni ci guadagnerà un tanto a imitare quella degli altri. E' quanto dire che gl'imprenditori borghesi dovrebbero imparare a *fare* la loro politica, e non dovrebbero commetterne la esecuzione per loro conto ai loro legali e agli amici di famiglia disoccupati, per eccesso di censo e per assoluta deficienza di cervello.

Ed allo Stato, far pochi discorsi e polemiche: entrarci dentro, posto che, ed è arcivero, i borghesi — quelli emiliani almeno — ne sono del tutto fuori.

*

Il Convegno socialista di Firenze

Un articolo della "Critica Sociale,,

MILANO, 16, ore 20 — La *Critica Sociale* pubblica sul Congresso di Firenze un interessante articolo, di cui vi trasmetto le parti più importanti:

Il fatto è che il Convegno fiorentino dei deputati socialisti portava in sè, per il solo fatto del suo convocarsi, la significazione degli ordini del giorno che avrebbe approvati. Il Convegno diceva per sè l'attesa parlamentare, la non abdicazione del Gruppo e, quindi, sull'esempio francese, inglese, russo, ecc., la saviezza di opportune riconvocazioni della Camera, perchè il Governo informi ufficialmente il Paese degli sviluppi della guerra dopo due mesi e mezzo di gagliarda azione ed esponga gli obbiettivi suoi, dal punto di vista nazionale e da quello internazionale. Non è vero che tutte le questioni sull'intervento siano chiuse con l'avvenuto intervento. Anzi, sono specialmente gli interventisti che tra loro discutono e pretendono assillare l'opinione sui modi più efficaci, più spediti dell'intervento, a seconda delle specifiche idealità poste come obbiettivi alla guerra. E specialmente quelli, che han fatto la lunga appassionata campagna per il Belgio » per la Francia e contro la barbarie teutonica e si lusingavano di un intervento rapidamente risolutivo della lunga conflagrazione, si mostrano inquieti, nè riescono a nascondere la insoddisfazione per un intervento, che sembra troppo nazionale, mentre dalle Argonne ai Dardanelli corre l'eco affannata che invoca soccorso..

Non basta. Un atto di ripresa, sia pure effimera, del controllo parlamentare — all'assenza del quale il non sospetto Hervè attribuisce — nientemeno! — la disgrazia dei Russi in Polonia — sembra pure utile a definire certi limiti, oggi troppo confusi, tra la potestà civile e la militare e potrebbe essere decisiva a dirimere il sospetto che le circostanze della guerra possano essere un opportuno pretesto a certe autorità per condurre una azione politica avversa a certe classi e a certi partiti. Il Convegno fiorentino, dalla bocca di molti Deputati, aveva sentito citare casi, non esplicabili con le preoccupazioni militari, di Sindaci arrestati ed internati, senza alcuna forma di processo, di associazioni sciolte, di Comuni grandi e piccoli molestati nei loro bilanci o esclusi praticamente, mediante lungaggini burocratiche alquanto preordinate, dai benefizii delle ultime leggi. E' assai probabile che il Convegno fiorentino sia stato informato male, da spiriti torbidi, ingiustamente sospettosi e indocili. Alcune buone risposte, nette e perentorie, da chi è in grado di darle, basterebbero a dissipare i vapori accumulati dalla maldicenza settaria. Ma ecco che, non solo l'interpellanza non c'è e non c'è la risposta agli interpellanti, ma l'improvvida Censura, sopprimendo il racconto, riesce a cotesta assurdità di far credere che sia il Governo che voglia sfuggire alle questioni di politica interna....

I Deputati socialisti a Firenze segnalarono con soddisfazione la vivacità energica e feconda del Partito. Ma, se il Governo manca di azione solidale e, nel miglior senso della parola, *patriottica*; se anzi, con fatti eloquenti, mostra di volerlo incalzare con l'arbitrio e l'ostilità, talchè il Partito sente di dover lottare per la propria conservazione contro gli attacchi nemici (e la parzialità della Censura non è ultimo argomento a prova di ciò), il Gruppo Parlamentare dei socialisti, cercando l'organo più adatto alle circostanze presenti per esprimere la più alta capacità di vita e di opere, non ha trovato di meglio che confermare al proprio Comitato esecutivo (dove l'onorevole Merloni lavora per tutti...) « il mandato di agire come Comitato di difesa e di propaganda per dirigere e disciplinare, d'accordo con la Direzione del Partito, l'azione necessaria di tutela delle organizzazioni e delle amministrazioni locali, ponendo a sua disposizioni per questo scopo tutti i propri componenti ». Taluno che, prima ai colleghi del Gruppo e alla Direzione del Partito, e, poi, a causa perduta, per scrupolo di storicità, riferì in queste colonne sulla necessità socialista di una vigorosa unità di indirizzo nel Partito, e perciò propose un organo speciale per il tempo dei pieni poteri governativi, comprendente i membri degli Enti suddetti, più i rappresentanti della stampa socialista e dei grandi Comuni, ha ora la vana o vanitosa soddisfazione di constatare che le necessità impellenti dei fatti vanno automaticamente spingendo alla effettuazione di quel concetto, che la prevenzione di partito e il pregiudizio autoritativo scartarono prima quasi di averlo discusso. Le costituzioni dei partiti come quelle degli Stati hanno i loro bigotti, per i quali non già le costituzioni servono agli uomini e ai partiti, ma i partiti e gli uomini servono alle costituzioni. *Sint ut sunt, aut non sint.* Poi i fatti si incaricano — gli impertinenti! — di sovvertire le costituzioni. Noi ora non possiamo che fare i voti più ardenti perchè, coi mezzi di cui dispone, possa il Partito socialista « fronteggiare e superare le difficoltà politiche e realmente create dallo stato di guerra o artificiosamnte suscitate col pretesto di esso ». Importa sopratutto che il Governo, saviamente diffidato delle sue responsabilità e delle conseguenze della politica che i convenuti a Firenze si sforzarono pacatamente di definire, senza prevenzioni e senza sfoggio di parole reboanti, intenda che il Partito socialista ha la missione sacra di vigilare a difesa degli interessi e dei diritti del proletariato, « sia di quello che è rimasto a continuare la grande opera della produzione sociale, sia di quello che combatte al fronte, il quale non deve assolutamente, al suo ritorno, in cambio del sangue versato, e per opera di quelli stessi che oggi ne esaltano il sacrifizio, trovare diminuito o disperso il patrimonio civile, intangibile delle sue conquiste e delle sue libertà ». Importa che il Governo si convinca che tale missione del Partito socialista non è contradditoria, è anzi necessariamente *complementare*, a quella nazionale; cessi quindi di guardarla col sospetto, di attraversarla con gli impedimenti, di distruggerla con le persecuzioni agli uomini ed alle associazioni che la incarnano. Ecco quello che il Convegno fiorentino ha voluto dire come risultato di due giorni di feconde ed elevate discussioni, tutte permeate dal soffio del dolore e del dovere spirante dalla tragica e fatale conflagrazione, in cui l'Italia volle avere il suo posto!... Il perchè il Convegno stesso non poteva chiudersi senza elevare, dopochè il compagno on. Morgari ebbe su ciò minutamente riferito, un pensiero di omaggio a tutti quei generosi che lavorano a raccogliere gli elementi della pace futura, basata su principii sicuri di giustizia e di indipendenza dei popoli...

Le grosse artiglierie russe in ritirata sulla linea della Vistola

Le monete divisionali di argento

sufficienti ai bisogni della circolazione

ROMA 16, sera — E' stata pubblicata da qualche giornale la notizia che quanto prima sarebbero messi in circolazione i buoni di cassa da una e due lire, fabbricati per sostituire gli spezzati di argento, che nello agosto dello scorso anno tendevano a scomparire. La notizia è affatto insussistente. Le monete divisionali di argento coniate ed in corso di coniazione sono più che sufficienti ai bisogni della circolazione e degli scambi. (*Stefani*).

Pacchi per i militari

ROMA 16, sera — Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

Mentre resta fermo che i pacchi diretti a militari nella zona di guerra non debbono eccedere il peso di 1500 grammi, per i pacchi contenenti esclusivamente scarpe il peso può arrivare a 2000 grammi purchè non vi siano altri oggetti. La tariffa anche per questi pacchi è di 30 centesimi.

(Stefani)

Saluti dal fronte

Da questo luogo di riposo, dopo le vittoriose fatiche, sostenute con entusiastico ardore, inviamo ai parenti, agli amici e concittadini un saluto e un augurio.

Caporali: *Calori Giovanni*, Bazzano, *Morselli Antonio*, Persiceto, *Gualandi, Sofritti Vittorio, Trebbi Gaetano, Rizzoli Primo* di Bologna e *Serra Antonio* di Persiceto.

*

Alcuni soldati bolognesi che combattono per la grandezza della Patria inviano saluti alle famiglie, parenti ed amici della città natale.

Caporale *Ghelfi Gelario*, Soldati: *Zanerini Otello, Osti Riccardo, Massoni Amedeo, Migliori Luigi, Zanasi Arturo, Serafini Pietro*, tutti bolognesi; *Forentini Bruno, Vannini Mario* di Castenaso, *Gennari* di Casalecchio, *Montecumici Pio* di S. Lazzaro di Savena.

*

10 agosto 1915

Le guardie di Finanza *Icilio Bastolai, Filippi Carlo* e *Tamarri Ugo* inviano a mezzo del *Carlino* ai loro cari, parenti ed amici, cordiali saluti.

*

12 agosto 1915

I sottoscritti militari richiamati di Altedo (Bologna) appartenenti al .... Reggimento di Fanteria mandono alle loro famiglie parenti ed amici i più cordiali saluti.

Cap. magg. *Pessarelli Marino*, cap. *Magli Marino*, Soldati: *Canova Giuseppe, Nardi Luigi, Bisi Gaetano, Roversi Ivo, Stagni Ernesto, Lolli Romeo, Frabbi Giovanni, Berselli Enrico.*

*

12 agosto 1915

Saluti affettuosi alle nostre famiglie e agli amici. I componenti l'Unità dell'Ospedale di Guerra N. .... della G. R. I. (Sezione Veneta).

Maresciallo *Zanirato Antonio* Rovigo, Militi: *Crivellari Giuseppe* Rovigo, *Penazzi Marco* Rovigo, *Feruglio Luigi* Udine, *Feruglio Alfredo* Udine, *Canciani Daniele* Udine, *Zamparo Guido* Udine, *Querini Enrico* Udine, *Furlain Giacomo* Udine, *Fasano Lorenzo* Udine, *Cappellaro Carlo* Udine.

*

8 agosto 1915

In quest'ora solenne di vendicazione dei martiri nostri, ricorrendo l'anniversario della liberazione della nostra amata Bologna dal giogo austriaco, un nucleo di granatieri emiliani mandano dal fronte un affettuoso saluto alle proprie famiglie ed amici.

Sergente *Ugo Zerbini* di Mezzolara, *Spettoli Enrico* di Casalecchio di Reno, *Grova Giuseppe* da Porto Maggiore, *Maini Umberto* di Montesanto.

*

Dalle Alpi, già strappate al nostro secolare nemico, inviamo a tutti i concittadini e in particolare ai cari nostri, parole d'incoraggiamento ed affettuosi saluti.

Sergenti: *Bellini Alberto, Bassi Aldo*; Soldati: *Sarti Mario, Fabbri Otello*; Cap. magg. *Medici Angelo.*

*

9, VIII, 1915

Da queste terre conquistate alla madre Patria dal valore delle armi italiane, i sottoscritti soldati imolesi addetti al parco automobilistico, lieti di portare l'opera propria a combattere il secolare nemico, si rivolgono alle ospitali colonne del *Carlino* per inviare un affettuosissimo saluto ai genitori, ai congiunti, agli amici ai conoscenti tutti, assicurandoli che si trovano assai bene ed in ottime condizioni di salute.

Giuliano Ferrari, Gino Tassinari, Pietro Lucchini, Adriano Ciamei, Antonio Tarlazzi, Vincenzo Zanoni.

*

Alcuni forlivesi, bersaglieri ciclisti di un battaglione glorioso, inviano per mezzo del *Carlino* saluti affettuosi alle famiglie e agli amici.

Gaudenzi Giovanni, Donati Quinto, Moretti Aurelio, Casadei Domenico.

*

9 agosto 1915

Noi, graduati e soldati di Bologna, della Comp. Automobilisti, ... Sezione munizioni, non potendo inviare a tutti i nostri parenti ed amici frequenti nostre notizie, preghiamo il *Carlino* di volere comunicare a tutti, i nostri più sentiti saluti ed auguri, accertandoli che godiamo perfetta salute e buone speranze per ritornare presto e vincitori a godere l'ombra delle due torri.

Sergente *Alfredo Saetti*, Soldati: *Gottardi Augusto, Ghelfi Gaetano, Rossi Conti Nino, Ghiarani Girolamo*

*

7 agosto 1915

I sottoscritti richiamati romagnoli che trovansi al fronte nella Comp. Sussistenza Panettieri, inviano i più cordali affettuosi saluti alle proprie famiglie, e a tutte le persone care, e conoscenti, assicurandoli della loro buona salute.

Soldati: *Morelli Giovanni* Bagnacavallo, *Filippi Luigi* Lavezzola, *Preda Arturo* Lavezzola, *Cani Domenico* Castel Bolognese, *Fratelli Mingazzini Pasquale* e *Mario* Castel Bolognese, *Pizzirani Mario* Imola, *Vendi Renato* Bastia, *Montanari Girolamo* Glorie di Mezzano, Caporale *Casadio Domenico* Faenza, *Ragazzini Silvio* Faenza, *Ferrarese Guerrino* Legnago Veneto.

*

Alcuni soldati bolognesi del ... Fanteria che si trovano a combattere contro l'odiato nemico, salutano le famiglie e gli amici.

Soldati: *Corrado Bartoli, Maestro De Cecco*, rag. *Paganelli, Ventura, Talenti, Marchetti, Trombini, Faccioli, Lorenzini, Natalini, Roncarati, Finardi.*

*

I sottoscritti militari, facenti parte della Sezione Sussistenza .... Divisione zona di guerra, mandano alle rispettive famiglie, parenti, amici, amiche, conoscenti tutti, cordiali saluti.

Cap. magg. *Poggioli Vincenzo*, Caporali: *Agostini Primo, Serafini Giovanni*; Soldati: *Albertazzi Raffaele, Curti Paolo, Ferri Angelo, Lancellotti Ermenegildo, Pedroni Giovanni.*

*

Dalle nuove terre italiane dove più intenso ferve il combattimento, dove il rombo dei cannoni si ripercuote con eco prolungata per la vasta giogaia dei monti; alle nostre famiglie, agli amici, e conoscenti, a tutti il nostro cordiale saluto.

Soldati del ... Regg. Artigl. da Campagna: *Casadei Gaetano* di Taverna Romagna, *Zangheri Ugo* di Taverna Romagna, *Bordoni Lazzaro* di S. Giovanni in Marignano.

*

10 agosto 1915

Un gruppo di soldati bolognesi del ... Fanteria inviano dal fronte, alle rispettive famiglie, e agli amici, saluti ed auguri.

Caporali: *Gennasi Eliseo* di Casalecchio, *Brunelli Clinnio* del Viale Sironi Bologna: Soldati: *Gamberini Ercole* Santa Viola, *Corazza Gualtiero* Ponte Lungo, *Ghinassi Melchiorre* Roveri Bologna, *Ferri Mansueto* San Vitale di Reno, *Degli Esposti Emilio* Monterenzo Bologna, *Garzi Alberto* Bologna Galliera, *Ghedini Enrico* Monte San Pietro Bologna, *Bartolini Carlo* Lungara di Reno Bologna, *Testoni Mario* Casalecchio Bologna e cap. magg. *Lambertini Armando* Ponte Lungo.

Una barzelletta di sapore bolognese

Un gruppo di capi ameni bolognesi ci manda dal fronte questo piccolo aneddoto, in versi, di sapore tutto petroniano:

Quando sul fronte videsi
giungere affaticato
qual semplice soldato
il Senator Pullè,
tutti i soldati attoniti
guardandol con stupore,
« Collega Senatore »
Disser « it te ti lè? ».

CRONACA DELLA CITTA

Il problema della scuola media a Bologna

— Il rombo del cannone da noi troncò la voce di ogni ordine di scuole, decurtando alquanto in ciascuna la durata normale delle lezioni. Dovunque però il danno fu contenuto in limiti ristretti, per la sagace vigilanza delle persone, che, variamente ed in diverso grado, sovraintendono al regolare andamento degli studi. La superiore autorità militare, nella gravità del momento, ordinò la requisizione di molti locali di scuole elementari, di quasi tutti quelli delle medie. In una città come la nostra, che presenta tanti altri ambienti trasformabili in caserme ed ospedali; si può discutere l'opportunità del provvedimento e forse — con poche considerazioni — dimostrarne la grave fallacia; ma non è questa l'ora della polemica e del dissidio, tanto più che la Scuola è certo lieta ed orgogliosa che quelle aule medesime ove le giovinette menti bevvero il sapere, raccolgano i suoi figliuoli più adulti e gagliardi, cui essa diede già una coscienza civile perchè il braccio loro fosse armato di più valoroso e più nutrito vigore.

Le vacanze però trascorrono rapidamente; l'apertura dell'anno scolastico si avvicina a grandi passi; il problema della scuola si presenta, si impone, reclama una soluzione pronta e degna di una nazione civile. Si compiono i gloriosi destini d'Italia, precorsi e sognati dai martiri e dagli eroi, e bisogna pur ricordare, nelle menti commosse, che il moto del nazionale risorgimento, è preparato intimamente dalle movenze della nostra cultura. Ben incompiuto sarebbe il nostro vivo amore verso il Paese, se non avessimo le cure necessarie a conservarne limpide le fonti spirituali e abbondanti di quella linfa che vediamo ora mirabilmente tramutarsi nel sangue generoso e fecondo dei nostri soldati.

Ora il problema della scuola è triplice nei suoi gradi e nei suoi elementi: 1.o) Scuola elementare e popolare; 2.o) Scuola media; 3.o) Scuola universitaria e superiore. Ecco i gradi. 1.o) Ambienti scolastici; 2.o) Maestri; 3.o) Discepoli. Ecco gli elementi.

Pel primo riguardo — almeno in questo articolo — posso lasciar da parte l'istruzione superiore. A Bologna l'Università, i suoi vari istituti, il politecnico, la scuola agraria... sono in libertà di disposizione e possono aprire tutte le loro porte alla giovinezza bramosa del sapere. La quistione sarà ridotta a sostituire maestri richiamati o volontari al campo, a facilitare i corsi di studio ai giovani che prestano servizio militare. A questo proposito, poichè cade in acconcio, mi dichiaro senz'altro favorevole ad ogni facilitazione ragionevole negli esami e a quella forma d'onore grande che le nostre più alte scuole possano decretare ai discepoli caduti sul campo dell'onore, poichè nulla è più bello di questo porger materno della corona di lauro che la Scuola può e deve fare ai suoi figliuoli eroici, il cui gesto ha non superabile valore civile.

E, in Bologna, il Comune riducendo convenientemente gli orari, potrà — credo — provvedere anche con sufficenza all'istruzione, primaria, giovandosi più che sia possibile dell'opera dei maestri in servizio, sempre volonterosi e zelanti; e raccogliendo i fanciulli nelle aule tuttavia disponibili, per minor tempo, alternativamente.

Si spera che l'Autorità militare, certo e bene inclinata a conciliare i bisogni dell'esercito con quelli della vita civile, vorrà arrestare al punto attuale la requisizione degli ambienti dati all'istruzione elementare e popolare e volgerla — occorrendo — più profittevolmente ed equamente per altre vie.

Dunque, senza insistere sui quesiti inerenti ai due ordini estremi scolastici, si può, da questa sintetica delibazione, concludere che il problema della scuola a Bologna si concentra, principalmente e con eccezionale gravità, nella Scuola media: in questa scuola che tutti proclamano di fondamentale importanza nell'intrapresa educativa; ma che resta pur sempre la cenerentola delle scuole italiane. A Bologna *tutti* i locali delle scuole medie sono da requisirsi o requisiti e non è a sperarsi che possano essere ora o in breve sgombrati neanche in parte, perchè alcuni — pare — dovranno divenire ospedali e perchè il bisogno di locali per l'esercito va ogni giorno aumentando. La scuola media, che è la più povera e negletta, ha dato quindi davvero tutta sè stessa alla gran causa della Patria nostra. E bene sia, perchè — ripeto — le è segno di sommo onore.

Ma ora? Provveduto che si sarà ai 1700 bimbi delle scuole elementari; confortati di grata benevolenza gli studenti degli istituti superiori; dovremo lasciare inoperosi — per un intero anno — i quasi 5000 giovinetti che frequentano le scuole secondarie?

Ho veduto, con vero compiacimento, sorgere nella città comitati d'ogni maniera, iniziative benefiche molteplici e lodevoli tutte; ma non ho ancora avuta la prova che la città — in sè stessa — senta il problema della scuola in tutto il suo grande valore. Eppure, per restringerci alla scuola media, la possibilità di vederla chiusa per un anno nell'alma mater, è tale probabilità d'inestimabile danno da non dover minimamente esitare a muoverci. Non si vive di solo pane. Il Paese provveda alle materiali esigenze d'ogni specie; ma non dimentichi le supreme ragioni dello spirito. Diano Maestri e Scolari, dia la Scuola stessa — come concreto edificio — all'impresa d'Italia tutto, anime e corpi; ma poi l'accesa figura della Patria si volga carezzevole e sostenga l'esausta donatrice e lo sguardo pur intensamente fitto nell'ora fatidica che volge comprenda anche, nella sua orbita, l'ora che verrà; e quando le venture generazioni riceveranno la fiaccola di virtù e d'amore di questa generazione, che arde come in un rogo, siano degne di riceverla; siano capaci di agitarla sulle vette più eccelse.

Io, rappresentando a Bologna la classe degli insegnanti medi federati, come presidente della Associazione insegnanti scuole medie, mi sono recato dall'assessore della pubblica istruzione prof. Mario Longhena e dal R. Provveditore agli studi prof. cav. Rocco Murari e ho tratto sicura e piena convinzione del loro fervido interessamento pel notevole ed urgente problema. Vi fu una adunanza presso il R. Provveditore stesso, presente il prof. Longhena, di tutti i capi degli istituti secondari della città, per raccogliere gli elementi d'informazione da fornire al Ministero, il quale — come è noto — ha inviata una circolare perchè dovunque il problema scolastico sia degnamente e in tempo utile risolto.

Si studierà, ora, da parte del comune, il fabbisogno di aule e di facoltà per riattivare il servizio della scuola media, anzi per farlo risorgere dalle sue ceneri. Il progetto sarà presentato alla superiore autorità militare, perchè sostituisca parzialmente ai locali requisiti, locali di nuova requisizione. Il governo dovrà anche sussidiare il Comune per le non indifferenti spese di trasporti, d'arredamenti, di adattamenti, perchè le spese stesse sono da imputarsi all'eccezionalità delle presenti condizioni.

La quistione della scuola media, nella mia veste, assumeva anche il carattere professionale ed economico.

Stimavo dovere precipuo dell'associazione di adoperarsi per propiziare l'accoglimento di quegli opportuni progetti che le competenti autorità stanno concordi, con fervore ed amore, attivamente elaborando. Credo di essere riuscito nell'intento per conseguire una eccellente preparazione, mediante l'aiuto spontaneo e cordiale dello stesso R. Provveditore, dell'on. conte Francesco Cavazza e dell'on. marchese Giuseppe Tanari.

I due uomini politici, che svolgono presentemente un intenso e mirabile processo di azione civile, compresero subito l'opportunità di patrocinare, meco e col R. Provveditore, presso S. E. il generale Aliprindi, la causa della scuola media. Ieri mattina fummo ricevuti dal generale con signorile cortesia. Il colloquio naturalmente non doveva nè poteva riguardare i dettagli. Doveva soltanto conseguirci un affidamento che la quistione della scuola media sarà dall'autorità militare presa nella considerazione che merita il suo alto valore. Le assicurazioni del generale Aliprindi, tuttochè prudenti e generiche, hanno confortato tutti noi e particolarmente me che volevo provocarle e consegnarle alla pubblica conoscenza.

Ora la soluzione è posta in capo del suo binario; e chi deve e può e sa più di me farà correre la macchina.

Però lungo il cammino potranno sorgere chi sa quali e quante difficoltà. E per questo a tutti quanti hanno a cuore il decoro di Bologna e sentono quanto pregiudizio arrecherebbe ai giovinetti la ignavia forzata di un intero anno, io dico: Adoperiamoci a far sì che le buone promesse possano essere mantenute. Il materiale costerà qualche sforzo, qualche sacrificio... Chi è richiesto non si sottragga, perchè si chiede l'aiuto nel nome di un santo trinomio: Famiglia, Scuola e Patria. E dico all'illustre amico marchese Tanari, che ha voluto colla sua presenza dare autorità — dove si puote — alla mia modesta parola: Nel seno del vostro ottimo Comitato di azione civile, raccogliete una commissione per il problema della scuola media e vigilate!

RODOLFO VITI

Il diritto al viaggio gratuito
per visitare i feriti

La recente pubblicazione sul *Giornale Militare* di un decreto con inerenti norme per il viaggio gratuito sulle linee di navigazione pure dello Stato, « viaggio che viene concesso, limitatamente ad una sola persona, alle famiglie dei militari gravemente infermi in ospedali fuori della zona di guerra, per poterli visitare »; ci ha procurato subito la visita di un abitante del suburbio, tutto indignato perchè non poteva far valere i suoi diritti.

Ma il buon uomo era stato male informato sul valore della concessione ministeriale, perchè con una lettera del figlio infermo alla mano, credeva di poter conseguire il biglietto ferroviario per recarsi oltre Udine.

Intanto c'era subito da opporgli che si possono godere tali concessioni solo per infermi degenti in ospedali fuori della zona di guerra, e che il diritto al biglietto di viaggio si ha solo « quando la famiglia povera riceva dalla Direzione dell'Ospedale notizia telegraficamente del congiunto malato ».

In questo caso, una persona sola della famiglia (il padre, o la madre, o un fratello, o uno stretto congiunto, o il tutore) con tale notizia alla mano dovrà presentarsi alle autorità che debbono rilasciare il libero percorso. Tali Autorità sono: 1.o il Comando del Distretto; 2.o il Comando dei Carabinieri; 3.o il Sindaco.

Per Bologna, si intende, il biglietto viene rilasciato dal Distretto; fuori di Bologna dai carabinieri, dove ci sia un comando di stazione; se nò, dal sindaco del luogo.

Con la presentazione a questi uffici, la persona scelta per la visita — purchè appartenga a famiglia povera — otterrà *la richiesta modello B. color rosa;* lo stesso documento, cioè, che vale pei viaggi senza pagamento dei militari, i quali percorrono linee ferroviarie secondarie o di navigazione, dovrà, ad ogni richiesta, esibire il telegramma del Direttore dell'ospedale.

Bisogna notare che « la richiesta modello B color rosa » è valevole solo per l'andata.

Pel viaggio di ritorno una uguale richiesta *rosa* deve essere rilasciata esclusivamente dalle direzioni degli ospedali.

I viaggi, per siffatte conessioni, possono compiersi solo in 3.a classe.

Norme per le corrispondenze
coi militari combattenti

Dalla Direzione delle poste riceviamo: Continuano ad affluire nella « Zona di Guerra » in quantità considerevoli corrispondenze dirette ai militari prive affatto di francatura.

Forse molti ritengono, erroneamente, che tali corrispondenze abbiano libero corso ancorchè non affrancate. Avvertesi invece che è sempre preferibile di affrancarle, altrimenti sono gravate della tassa di cent. venti e subiscono inevitabili ritardi causa le formalità della tassazione.

Giuoco del pallone

Oggi alle ore 17 si giuocheranno 3 grandi partite col funzionamento del Totalizzatore:

1.a Monari, Amati contro Ercolani, Belluzzi.

2.a Monari, Pietro, Amati contro Ercolani, Mazzoni, Belluzzi.

3.a Ercolani, Pietro, Amati contro Belluzzi, Mazzoni, Santi.

La guerra nazionale

Fervore di opere e di iniziative

Le pelli di coniglio

Un nostro assiduo, che modestamente si cela sotto le iniziali L. C., traendo ammaestramento dalle iniziative del Comitato centrale milanese di assistenza per la guerra, si è messo all'opera per una raccolta di pelli di coniglio.

E l'assiduo nell'invocare la nostra pubblicità, per la paura di non restar solo in una opera che è stata riconosciuta tanto utile, si affretta a dare istruzioni pratiche, per la conservazione di pelli, che fino ad oggi, in gran parte, erano destinate alle immondizie.

Ecco quanto insegna il signor L. C. ai volenterosi che intendono di impedire ai nostri soldati i frequenti accidenti di congelazione agli arti, che purtroppo si verificano nelle zone di guerra in alta montagna.

« Se il coniglio è scuoiato aperto, si fermi la pelle con punte sopra un legno qualunque, oppure si stenda con due bacchetti in croce — *senza tirarlo troppo.*

Se il coniglio è scuoiato a sacco, s'introduca nella pelle una bacchetta flessibile ad arco per tenerla stesa oppure s'imbottisca con paglia o fieno, avendo cura di non superare, nella imbottitura, la grandezza naturale del coniglio. Ciò fatto si lasci la pelle esposta all'aria, finchè è seccata ».

Gli avvertimenti del signor L. C., che potrebbe ormai uscire dall'anonimo per meglio collaborare nella conciatura di pelli di coniglio, sono certamente utili, ma quanti li seguiranno?

Giriamo la proposta al nostro comitato Centrale di assistenza per la Guerra perchè prenda in considerazione l'idea buona del nostro assiduo, e segua la bella iniziativa del Comitato centrale milanese, aprendo una raccolta per la spedizione di tali pelli al fronte.

Penseranno poi la Camera di Commercio ed i Comizi agrari ad ottenere che l'allevamento del coniglio sia intensificato.

E così oltre che con indumenti di lana, e con pellicce anche rozze, come quelle dei conigli, tanti si sentiranno spinti a concorrere beneficamente a quest'opera, donando altre pelli fuori d'uso, che, dimenticate nei guardaroba, alimentano il tarlo.

Commessi e impiegati privati

Il Comitato direttivo della Unione Lavoratori del Commercio ha diramato agli organizzati una circolare, nella quale si fa invito ad intervenire, martedì 17 corr. alle ore 20,30 nella sede Via Barbaziana 17, per trattare e prendere risolutive deliberazioni su le diverse importanti questioni:

« Lenimento alla disoccupazione; Difesa delle leggi sociali; Per gli orfani dei compagni di lavoro caduti sul campo dell'onore ».

"La messa del soldato,,

Sotto le severe volte del tempio di S. Giovanni in Monte si radunarono domenica in numero imponente soldati e ufficiali. Dopo le funzioni salì il palco mons. Gaiani, che pronunziò un opportuno discorso ispirato alla fede ed alla patria.

La calda parola dell'oratore impressionò il numeroso uditorio, che, con pietà esemplare, assistette alla bella funzione, invocando, nel raccoglimento e nella preghiera, la vittoria alle armi d'Italia che difendono la causa della giustizia e della libertà.

Per i feriti e le famiglie

Somma precedente L. 368.810,87 — Impiegati daziari del Comune di Bologna (quota del mese di agosto) l. 183,71, Piolti dott. Andrea Ettore l. 5, Faustini Ettore l. 5, Galletti dott. Dante (scheda N. 1221) l. 20, Impiegati ed insegnanti degli Asili Infantili (quota del mese di luglio) l. 11,15, Mattioli Baldi Luigi l. 50, Mattioli Tina l. 5, Operai dell'Officina Calzoni (7.o versamento) l. 62,30, Cinque operai gasisti (5.o e 6.a settimana) l. 4, Ghiselli Achille l. 50 — Totale L. 369.207,03.

Casa del Soldato

L'andata a .... dei bersaglieri e del 35.o fanteria per l'esercitazioni ai tiri ha diminuito da qualche giorno il solito affollamento alla Casa del Soldato.

Ciò non ostante domenica i militari di ogni arma rimasti in città accorsero in buon numero alla rappresentazione della commedia « Uno scherzo di Carnevale » nella quale il Galli e il Gandolfi spiegarono tutto il loro inesauribile umorismo e la loro vivacità indiavolata.

Quanti forse, grandi e piccoli invidiano ai soldati il privilegio di assistere alle comiche e birichine avventure di Sganapino e di Fagiolino!

Uno scelto e applaudito programma fu eseguito dalla egregia Società musicale Bolognese.

Questa sera il prof. Bono riprenderà il corso delle sue conferenze sulla navigazione aerea.

Hanno inviato offerte: N. N. una damigiana di vino — caporale Rodolfo Minelli in occasione del suo richiamo alle armi 100 porta carte in pelle da distribuire ai soldati d'artiglieria da fortezza — signora Albertazzi sigari e sigarette — la bimba Jole Storni Ringhini carta assorbente — N. N. cartoline.

Somma precedente L. 5.674,10. — Cav. Lodovico Sanguinetti (2.a offerta) L. 100 — sig. Reggio L. 10 — bimba Jole Storni Ringheri L. 3 — N. N. L. 1,50. Totale L. 5.788,60.

I ferrovieri cattolici

Radunati ieri sera in assemblea, i ferrovieri cattolici della Sezione Bolognese facevano voti, con unanime slancio, a che i tre milioni concessi in gratificazione dal Governo vengano devoluti a beneficio della Croce Rossa e dei fratelli combattenti.

Una bicchierata

Ieri sera nella fiaschetteria dei F.lli A. P. Morelli, in via D'Azeglio, fu offerta una bicchierata in onore del tenente Leonardo Danesi, ora convalescente in seguito a ferite riportate in guerra. Regnò la massima cordialità. Era presente l'avv. De Cinque, pure vivamente festeggiato. Parlò, inneggiando alla Patria, l'on. Vecchini.

Comitato Pro Patria

Alla sede del Comitato (via Farini 28-2o), aperta dalle 18 alle 19,30 e dalle 21 alle 21,30, ieri pervennero le seguenti offerte: il prof. Antonio Gnudi L. 10, N. N. L. 0,75, signorina Fernanda Petrosi 200 sigarette, Tabaccheria Broccoli, via Farini, una cassetta di cioccolato; Ditta Rovinazzi due sacchetti di caramelle.

A Bentivoglio

La lodevole iniziativa di costituire comitati pro famiglie bisognose dei militari richiamati ha avuto anche nel nostro Comune il suo discreto effetto, sotto la presidenza del sig. Neri Ernesto cassiere del marchese Pizzardi

Il Comitato ha già compiuto con alquanta soddisfazione dei beneficati diverse opere di beneficenza; si è interessato particolarmente dei vecchi inabili al lavoro e non sussidiati dal Governo e di quanti altri casi pietosi si sono presentati, come pure si è interessato della parte dei coloni affittuari e coloni, a cui in tutto od in parte sono venute a mancare le braccia. Fra i componenti il Comitato d'onore notiamo i signori: Pizzardi marchese Carlo Alberto, Monari ing. Ubaldo, Salina conte Luigi, Tonolla Dr. Francesco, ed altri.

Fra il Comitato effettivo sono da notarsi i signori Masina Antonio segretario comunale, Ercolani maestro Giovanni, Bolognesi Dr. Carlo, De Rham Armando e signora, Narcetti Adolfo, Marani Gilberto, Guidi Luigi, Romagnoli Gaetano e figlia, sig. Brunelli Federico, sindaco del Comune, etc.

I contratti agrari

Riceviamo e per imparzialità pubblichiamo:

Egregio Sig. Direttore del giornale « Il Resto del Carlino » - Bologna.

Dunque io sarei un.... falsario: lo sarei però se le cose stessero così come le espone l'Agraria, ma, con buona pace di quest'ultima, esse stanno invece ben altrimenti e, più precisamente, stanno proprio come le esposi nell'intervista.

L'avv. Donini dice che la sua Associazione ha aderito all'ordine del giorno votato dal Comitato di Preparazione Agraria e cita a sostegno di questa sua dichiarazione un suo manifesto e la testimonianza della « Squilla ».

Ora è verissimo che il Presidente e il Direttore dell'Agraria, firmarono il Manifesto del Comitato di Preparazione col quale si annunciava la votazione dell'ordine del giorno contenente l'affermazione di dovere la proprietà rimborsare la metà delle spese sostenute per la sostituzione con opere avventizie dei membri della famiglia colonica richiamati alle armi. E' ugualmente vero che la Consociazione pubblicò in seguito un manifesto a conferma di questa sua adesione.

Ma sta il fatto che, all'adunanza del Comitato di preparazione, la Consociazione Agraria, dopo essersi fatta attendere oltre un'ora e mezza, arrivò per presentare un suo speciale ordine del giorno che veniva a render vano il principio che si voleva affermare; sta il fatto che, invitata in tale adunanza dal sen. Pini ad accettare l'ordine del giorno di conciliazione, proposto dal Comitato di preparazione, essa rifiutò e dichiarò anzi di non poter modificare in nessuna parte quello da lei proposto; sta il fatto che in seguito diramò una sua circolare a tutti i suoi soci, circolare pubblicata anche sul « Carlino » e con la quale non si affermava per certo il principio invocato: *sta sopratutto il fatto che nessuno dei suoi soci, per quanto mi risulta, ha fino ad oggi tradotto in pratica il concetto affermato dal noto ordine del giorno del Comitato di preparazione* ed oggi diventato legge di Stato. *Mi risulta invece che agrari di quelli che van per la maggiore, si sono risolutamente rifiutati di applicare il principio più volte sopra citato per quanto ne fossero stati richiesti dai loro coloni.*

Bel modo questo di dare e di dimostrare le proprie adesioni!

Il manifesto poi, così imprudentemente citato dall'avv. Donini, pareva proprio scritto per dire: Noi aderiamo alle proposte del Comitato di preparazione, perchè attraverso all'ordine del giorno da esso votato, noi possiamo cavillare e fare niente.

E passiamo al secondo appunto che si muove alla mia dichiarazione.

Scrive l'Agraria: « A tale proposito è evidente l'artificio col quale l'intervista cerca di infirmare la fondatezza di tale obbiezione affermando che... « in tal modo il colono avrebbe avuto tutti i danni e il proprietario i guadagni del rialzo dei prodotti ». Ma si dimentica semplicemente che al colono spetta la metà dei prodotti e che quindi egli pure usufruisce, come il proprietario, del rialzo dei prezzi ».

La questione è proprio qui: il colono avrebbe ripartito col padrone i maggiore utili che il rialzo dei prezzi può eventualmente apportare, *ma il padrone non avrebbe assolutamente ripartito col colono le maggiori spese che lo stato di guerra è venuto a sovracaricare all'azienda agricola.*

Per quanto poi riguarda la dichiarazione fatta dal noto ed autorevole agrario di volere intentare un'azione di danni contro i coloni che non potessero coltivare regolarmente i fondi per avere i figlioli richiamati alle armi, l'avv. Donini si affatica invano a volerne attenuare l'importanza e la gravità. Per certo tale dichiarazione è stata fatta in un modo così reciso e senza tutti i fronzoli attenuanti che le ricama attorno l'avvocato Donini.

Come vede, signor Direttore, si può concludere ricordando il modo di dire veneziano: « *Pezo el tacon del buso* ».

Ringraziandola

Dev.mo *Mario Piazza.*

Deliberazioni e voti
per l'incetta dei bovini

Gli agricoltori del Comune di Medicina adunati ieri 15 Agosto 1915 in seguito ad invito della Società Agraria Cooperativa ivi esistente;

Presa cognizione del Decreto Luogotenenziale 11 luglio p. p. N. 1053 e dell'avviso pubblicato dal Sindaco in data 11 corrente per l'incetta dei bovini che occorrono al 2.o Esercito;

Nel desiderio di facilitare, in ossequio alla Legge, il compito della Commissione provinciale che deve provvedere il bestiame; Deliberarono all'unanimità di offrire spontaneamente il decimo del bestiame di cui sono attualmente in possesso.

Considerando poi che un eccessivo subitaneo ribasso dei prezzi porterebbe danni gravi all'industria agricola colpendo contemporaneamente proprietari e coloni, fecero voti perchè nella determinazione dei prezzi del bestiame esibito si abbia speciale riferimento a quelli correnti del mercato, tenuto conto dell'aumento che sia una conseguenza della requisizione, applicando l'art. 9 della Legge 22 giugno 1913 N. 693 per la requisizione dei quadrupedi le cui disposizioni hanno vigore, in quanto occorra, anche pei bovini, giusta l'art. 12 del Decreto Luogotenenziale sopra citato.

Inoltre invitarono gli agricoltori degli altri Comuni della Provincia ad approvare essi pure tale ordine del giorno.

Audace rapina in via Riva Reno
Quattromila lire nel canale?

La signora Angela Mariani in Minelli, dimorante in Via San Carlo 50-52, ieri sera verso le 21,30, tornava da Casaralta, dove insieme col marito conduce un'osteria.

La accompagnavano una figliuola e la domestica, alla quale era stata affidata una borsetta contenente un bono da mille chiuso in una busta, altre 2700 lire in un portafogli, più 60 lire in argento dentro un portamonete, ed un anello d'oro del valore di circa 40 lire.

Le tre donne, dopo essere scese dal tram di fronte a via Falegnami, si diressero verso Via Riva Reno, senza sospettare l'agguato che le attendeva.

Di fronte alla casa N. 110, prima di voltare in Via S. Carlo dove erano dirette, uno sconosciuto, ben protetto dall'oscurità e dalla solitudine della strada, sbucò improvvisamente da un arco del portico, e con uno strappo violento tolse di mano alla serva la preziosa borsetta. Appena fatto il colpo, il ladro si dava a precipitosa fuga tenendosi alla destra del canale, verso Via Galliera.

Le donne, dopo il primo spavento, gridarono ripetutamente *al ladro;* richiamando l'attenzione di una pattuglia di agenti in borghese, che al comando del delegato Leproni perlustravano quella zona.

Il fuggiasco fu avvistato dal funzionario ed inseguito per lungo tratto, finchè l'agente Fallica lo raggiunse nella piazzetta di San Giuseppe.

Perquisitolo, si constatò subito che egli non era in possesso della borsetta rubata: ed è facile supporre che, durante l'inseguimento, se ne sia sbarazzato gettandola nel canale. Una buona probabilità di pesca per qualche lavandaia del rione.

L'arrestato, certo Brunelli Giuseppe di Valentino, diciannovenne, da S. Ruffillo, pregiudicato, negò recisamente di avere compiuta la rapina, e disse di essersi dato alla fuga... perchè s'era visto inseguito.

Non pertanto, trovasi ora alle carceri di S. Giovanni in Monte.

La partenza del capitano Cantuti

E' partito alla volta di Roma il conte cav. Cantuti Castelvetri, che da un anno circa reggeva con tanto plauso dei superiori e con tanta soddisfazione dei dipendenti la Compagnia Interna dei RR. Carabinieri di Bologna.

Il distinto ufficiale è stato chiamato a reggere nella Capitale pure la Compagnia Interna; trasloco tanto ambito quanto una promozione.

Auguri al partente, e il benvenuto al nuovo capitano Frizzo, che con l'elevazione del grado, ha meritato di sostituire il capitano Cantuti occupando una sede, che massimamente nell'ora grave che volge, ha molta importanza. La nomina sta a dimostrare la fiducia che si ha nell'arma sul nuovo dirigente la nostra Compagnia.

Esportazioni della lana

Per ministeriali disposizioni impartite alle dogane, è vietata l'esportazione dei filati di lana, da ricamo, della maglieria fina di lana ettinata e dei tessuti pesanti, *plaids, meltons* di lana pura e comunque commista co naltre materie tessute E' invece autorizzata l'esportazione dei filati di lana da ricamo, della maglieria fina di lana pettinata e dei tessuti di lana del peso di 400 grammi o meno per metro quadrato. Sarà pure eccezionalmente autorizzata la esportazione di coperte Plaids Meltons già pronte per laspedizione e che non resulteranno servibili ai bisogni dell'esercito. Tali permessi verranno concessi previ accordi con l'amministrazione della guerra.

Carbone di Stato. — La Commissione centrale comunica, per norma degli industriali e degli Enti pubblici, che il prezzo dei carboni, entro la corrente settimana resta stabilito uguale a quello attuale, eccetto per il Coke Westfalia, che viene portato al prezzo di L. 100 la tonnellata, franco a cumulo nei depositi Combli di Alessandria, Arona, Mantova e Mortara.

Il listino dei prezzi è sempre ostensibile presso la R. Prefettura nelle ore d'ufficio.

Echi di cronaca

Grandi Magazzini Bianchelli - Roma

E' stato pubblicato il primo catalogo semestrale contenente articoli da cucina, da tavola, da bagno, da toilette, per illuminazione, giocattoli ecc. Contiene pure molti articoli utili per l'estate. Si spedisce a chiunque ne faccia richiesta.

DALLA PROVINCIA
Alla Cassa di Risparmio di Persiceto

PERSICETO, 16, sera — Ieri ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti di questa Cassa di Risparmio per l'approvazione del Bilancio 1914, per la rinnovazione delle cariche sociali, per la nomina dei sindaci e per la surrogazione di azionisti.

L'approvazione del Bilancio è seguita a voti unanimi, previa lettura delle relazioni del Consiglio amministrativo e dei revisori.

Vanno rilevati e lodati gli spunti patriottici contenuti nelle dette relazioni; occasionati dalla erogazione di L. 10,000 che il Consiglio, atteso il notevole avanzo di rendita, ha deliberato a favore delle famiglie povere dei richiamati alle armi.

Il Consiglio nel riferire su tale erogazione si è espresso con queste nobili parole:

« La grave guerra che con fortuna ora si combatte contro il secolare nemico della nostra Patria per la redenzione delle terre italiane, per il trionfo della giustizia, per la realizzazione del principio democratico delle nazionalità, il cui conseguimento determinerà una pace feconda di opere fattive per il progresso dei popoli; ha suscitato un grandioso movimento di assistenza civile verso codoro che, per riflesso dalla guerra risentono grave danno economico, vogliamo dire verso le famiglie povere dei richiamati alle armi ».

Tale nota patriottica trova eco nella relazione dei Revisori in questi termini:

« E' con il più nobile sentimento dell'animo, con la maggiore fede che noi dobbiamo plaudire a questa iniziativa ed elevando il cuore e la mente al fulgido avvenire della Patria nostra, auspichiamo la vittoria a quelle armi che combattono per la completa redenzione d'Italia, auspichiamo la gloria ai figli nostri, ai nostri fratelli che per essa spargono il loro sangue e santificano la vita per ornare di nuove gemme la corona d'Italia ».

L'assemblea ha manifestato i segni del suo vivo compiacimento approvando il plauso proposto dai Revisori al Consiglio amministrativo ed al corpo degli impiegati.

Quanto alle cariche sociali sono stati ad unanimità rieletti gli egregi sig. cav. ing. Antonio Forni a presidente, e prof. Gaetano Dalla Rovere a consigliere; ben noti per la loro capacità e rettitudine.

A Revisori effettivi sono stati riconfermati i signori ing. Enrico Masetti, vice direttore di codesta Cassa di Risparmio e il rag. Agostino Breveglieri, i quali alle molte rari doti aggiungono profonda competenza e non comune cultura.

A Revisori supplenti conseguirono pure l'unanimità dei voti gli industriali stimatissimi signor Umberto Mattioli e Domenico Ghibellini.

Sono stati eletti azionisti i signori dott. Alfonso Burzi, Raffaele Bignardi, Alfonso Funi, Pietro Bonfiglioli e Antonio Melega.

Mentre plaudiamo all'opera veramente benemerita di tutti coloro cue contribuiscono all'incremento di questo importante Istituto cittadino, formiamo l'augurio che esso possa anche in avvenire portare il suo concorso efficace allo sviluppo de lbenessere sociale.

Servizio postale a Molinella

MOLINELLA 12. — A proposito di quanto fu pubblicato nel *Carlino* riguardo all'attuale servizio postale, i sottoscritti sentono sprezzo per l'anonimo ed ingiusto reclamo e lodano l'egregio Direttore delle Poste per la sua risposta data al *reclamante*. Dichiarano inoltre, per la verità, che mai — come ora — il pubblico ha avuto motivo di dirsi soddisfatto di tale servizio postale sia per l'attività del titolare sia per la sua gentilezza.

Firmati: Magli Cesare e figli — Testoni Enea — Rossi Federico — Magli Giuseppe fu Felice — Magli Roberto — Ditta Antonio Zavaglia — Ditta Benvenuti Giovanni e figlio — Poli Petronio — Ugo Ponti — Testa Giovanni — Scarabelli Antonio — Castaldini Enrico — Edoardo Pancaldi — Frattini Augusto — G. Benvenuti, presidente Banca popolare Coop. — Tupertini Virgilio — A. Alessandrini — Maria Bevilacqua Pancaldi — Cervellati Adolfo — Buriani Antonio — Marzocchi Enrico — Gulinelli Giuseppe — Biavati Severino e Pietro — Pedrelli Arturo — Forlani Erminio.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

Continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 15 alle 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 3, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO
Bologna - Viale XII Giugno N. 1

Dott. Arcangelo Creazzo

Consultazioni mediche e cure chirurgiche, Lun., Merc., Ven., dalle 11 alle 12, Mart., Giov., Sab., dalle 14 alle 17.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Anche ieri di giorno la quarta replica di *Mario e Maria* del Lopez ha avuto accoglienze festosissime.

Di sera *La passerelle* è stata eseguita con squisita, briosa eleganza dalla Gramatica, dal Carini, dal Piperno, dalla Sanipoli, e dal Biliotti e dalla Delfini.

Questa sera si rappresenta *Il mercato* commedia in 3 atti del Bernstein; che apparve una sola volta parecchi anni fa sulle nostre scene.

Seguirà: *Il martire di via Pigalle.*

Le nozze di Elodia Maresca

A Montecatini ha avuto luogo il matrimonio di Elodia Maresca con l'artista comico Eller. Testimoni sono stati il cav. Lurasi Augusto e il collega Edmondo Corradi.

La Compagnia Maresca si trasferirà a Viareggio.

Opere e concerti a Riolo

RIOLO 16. — Continua con pieno successo la stagione d'opera iniziatasi al « Politeama del Corso » con la « Maria di Rohan ». Anche il « Don Pasquale » è stato calorosamente applaudito. La signora Fabbri Giuseppina (Norina), dal canto aggraziato in unione al basso comico Vigano Guido, ottimo don Pasquale, al tenore Nozzoli Ezio, ed al baritono Valentini Giuseppe, entusiasmarono il folto pubblico.

Ottima l'orchestra sotto la direzione del maestro Bohem.

Nelle sale del « Grand Hotel » dello Stabilimento, ha avuto luogo un riuscitissimo Concerto a beneficio delle famiglie dei richiamati. Esecutori il tenore Rinaldo Borgatti, che ci deliziò con un programma di sceltissime romanze, egregiamente accompagnate al piano dalla sig.na Concetta Sodero che suonò pure parecchi brani di musica classica con mirabile maestria.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Gramatica-Carini-Piperno — Ore 20,45 — *Il mercato.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Le tre figlie di papà*, commedia. — Attrazioni: *Olga Rosalin — Sorelle Panaitescu — Miss Ravizza — Trio Diana.*

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *La veste nuziale*, dramma. — *Nella Woevre* (guerra europea 1914-15) — *Causa lo sciopero*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Dispedato abbandono*, dramma. — *Dopo la battaglia dell'Artois* (guerra europea 1914-1915) *Rodolfi sogna la guerra*, brillante commedia.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il leone giustiziere*, dramma. — *Rimorso del bandito*, dramma. — *Le vacanze della famiglia Bollani*, comica.

Cinema Modernissimo — Riapertura prossimo Settembre.

TUTTE LE FINEZZE ED ELEGANZE NEI
PROFUMI BERTELLI
CHE SONO PURE I PROFUMI PIÙ DELIZIOSI E PERSISTENTI

CONCORSO PER BOZZETTO
di Medaglia Militare

E' noto che l'Agenzia Italiana di Pneumatici Michelin, con alto senso di patriottismo, ha elargito a favore dell'Esercito Italiano la cospicua somma di L. 200.000 di cui metà per le famiglie bisognose degli automobilisti morti o feriti in guerra, e l'altra metà per premi agli automobilisti che conseguiranno ricompense al valore. Di più, a questi ultimi, l'Agenzia Michelin offrirà una medaglia d'oro a ricordo dell'atto di valore compiuto. Questo pegno di devozione al nostro Paese e di affetto ai valorosi che cimentano la vita per la Patria, è stato elogiato in nobilissime lettere di S. E. Ill.ma il Generale Zuppelli, Ministro della Guerra, e di S. E. il Generale Cadorna, Capo dello Stato Maggiore Italiano.

Per caratterizzare il significato patriottico della medaglia che sarà data ai militi più valorosi, l'Agenzia Michelin desidera che essa sia di un conio espressamente ideato.

Agli Artisti Italiani, l'Agenzia Michelin lancia dunque un concorso per il bozzetto della medaglia d'oro a soggetto militare.

Per le modalità e per conoscere i premi del concorso, i Signori Artisti sono pregati di rivolgersi all'Agenzia Italiana dei Pneumatici Michelin, a Milano, Corso Sempione 66-68.

La scadenza della presentazione dei bozzetti è fissata al 30 settembre 1915.

Aspiranti ufficiali

Coloro che appartengono alla 3.a Categoria e i militari della Territoriale fino al 46.o anno di età, possono conseguire il grado di ufficiale nella milizia Territoriale **ANCHE SE SPROVVISTI DI STUDIO**, sottoponendosi a un facile esame d'Italiano, Storia, Geografia, Aritmetica e Geometria.

Gli aspiranti all'artiglieria e al genio devono sostenere in più un esame di algebra e trigonometria elementare, e gli aspiranti alla cavalleria d'ippologia.

Distinti Professori si sono accordati per svolgere i relativi programmi ministeriali presso l'**ISTITUTO ZOCCA** (Bologna, Via S. Stefano 1) dove gli interessati possono rivolgersi per qualsiasi schiarimento.

Per gli Ufficiali feriti od ammalati

Si reca a notizia dei **Comandi di Sanità Militare e della Croce Rossa,** che le cure di **Salsomaggiore,** di cui è riconosciuta l'efficacia nei postumi di traumi e di ferite, nonchè nelle convalescenze, sono concesse a condizioni di speciale favore agli **Ufficiali feriti od ammalati** in conseguenza della guerra. — I primari Alberghi **Milano - Central Bagni - Detraz - Regina - Pavone - Cavour - Posta** concedono a loro volta facilitazioni eccezionali di soggiorno. — (Per informazioni: Comitato Interessi Locali, Salsomaggiore).

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Aldo Francesco Binetti

BRESCIA 16, sera. — E' giunta notizia ufficiale della morte avvenuta il ... corrente a... del sottotenente Aldo Francesco Binetti appartenente al ... artiglieria da campagna. La notizia ha destato profonda impressione perchè il Binetti appartenente a nobile famiglia di qui, e molta ne susciterà anche a Bologna ove il povero tenente vi aveva compiuto gli studi d'ingegneria e dove contava molte amicizie e conoscenze.

Il Binetti è stato colpito durante una ricognizione.

Soldato Ivo Vecchi di Crevalcore

Del Genio Zappatori, colpito a morte mentre s'accingeva a tagliare i reticolati per aprire il passaggio alla Fanteria.

Di lui scrive il suo sottotenente alla famiglia:

« Ferito una prima volta alla gamba destra mentre tagliava con delle piccole pinze i reticolati, non ha cercato di tornare indietro. Non poteva e non ha chiesto nessun aiuto; rassegnato non ha voluto distrarre, per medicarlo, nessuno dei suoi compagni intenti a lavorare ed a coprirsi. Ma il suo capo-squadra che l'ha visto cadere ferito non lo lascia così: lo tira dentro una trincea e lo medica alla meglio. Ed è già intento a trasportarlo insieme con un'altro soldato al posto di medicazione quando un'altra pallottola ancor più crudele colpisce alla schiena il povero Vecchi e lui al braccio. Vecchi emette un solo gemito e spira. Il caporal maggiore lo depone per terra lo bacia e va a farsi medicare.

Adesso Vecchi giace in una piccola tomba scavatagli dagli stessi compagni che l'hanno visto morire là, di fronte al nemico.

Nella croce di legno che i suoi compagni han voluto piantare su quella tomba per ricordare il loro compagno a quelli che dinanzi vi passeranno ed additarlo loro ad esempio, e su quella croce è detto: « Qui giace Vecchi Ivo, soldato della .... Compagnia del .... Reggimento Genio Zappatori, morto da eroe combattendo il .... Luglio 1915... ».

*

GRANAROLO 16. — Si ha notizia ufficiale che è caduto, dando la vita per la patria, un valoroso giovine di questo comune: Galanti Giuseppe, intelligente e baldo lavoratore, fratello dell'egregio assessore Galanti Luigi di Lovoleto. Nella tremenda ora che volge sia di conforto ai congiunti l'olocausto di tanto amore per questa nostra cara Italia e il serto di gloria pei presenti e pei futuri sul capo dell'amato perduto.

MELDOLA 16. — E' stata partecipata ufficialmente alla famiglia la morte gloriosa sul campo di battaglia del giovane Pietro Ravaioli, del .... reggimento Fucilieri, caduto oltre l'Isonzo la mattina del...., luglio. Ai congiunti e in special modo al padre Ermenegildo, condoglianze sincere.

Feriti visitati a Torino dalla regina Margherita

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

TORINO 16, sera — Per generoso interessamento di S. A. R. la principessa Letizia è stato istituito, come è noto, nel castello reale di Moncalieri un ospedaletto per i feriti in guerra. Questa mattina S. M. la regina Margherita ha voluto recarsi a visitarlo. Era accompagnata dalla marchesa Pes di Villamarina e dal marchese Scarampi del Cairo. Fu ricevuta da S. A. R. la principessa Letizia e dal conte Giuseppe Fossato di Raineri. S. M. la regina visitò minuziosamente l'ospedale e si trattenne presso ciascuno dei 70 feriti ricoverati, confortandoli con affettuose parole e interrogandoli sui combattimenti ai quali avevano partecipato. La regina rimase molto soddisfatta per la perfetta organizzazione dell'ospedale che è tenuto con un ordine e una pulizia meravigliosi, e dove i feriti ricevono le cure più amorose e hanno il maggior conforto desiderabile. La visita della Augusta signora ha prodotto una vera commozione nei feriti.

Un'interessante decisione del Consiglio di Stato

ROMA 16, mattina. — La IV sezione del Consiglio di Stato si è così pronunziata sul ricorso della signora Cappi Adeloide in Sabbuna contro il prefetto di Ferrara, il Ministero dei Lavori Pubblici e il comune di Ferrara per l'annullamento del decreto 25 giugno 1915 del Prefetto della Provincia di Ferrara col quale venne autorizzata l'occupazione temporanea per una superficie di mq. 213 degli stabili di proprietà della ricorrente siti in Ferrara via Largo Castello e distinti coi numeri civici 18-20, e frattanto per la sospensione della esecuzione del decreto predetto per quanto riguardo l'occupazione di tutta quella parte di proprietà della ricorrente che eccede le posizioni ritenute necessarie dall'ufficio tecnico municipale di Ferrara per eseguire l'allargamento di via del Largo Castello.

Ecco la decisione:

La IV sezione del Consiglio di Stato, riservata ogni pronunzia in rito in merito e sulle spese, dichiara non trovar luogo a pronunziare sulla domanda di sospensione.

I funerali del capitano Castelfranco a Modena

MODENA 16, sera. — Nella mattinata di ieri hanno avuto luogo i funerali del compianto e valoro ufficiale capitano Ugo Castelfranco, morto, come fu detto, nel nostro ospedale della Croce Rossa in seguito a gravi ferite riportate in guerra.

Essi riuscirono solenni per il numeroso concorso di ufficiali e soldati, autorità cittadine e militari, ufficiali della Croce Rossa con una larga rappresentanza delle dame infermiere, e numerosi cittadini.

Sul carro era collocato il vessillo nazionale.

Il lungo corteo era chiuso dalle bandiere della Società Veterani, Fascio Garibaldino, Superstiti del brigantaggio, e da 14 corone di fiori.

Diedero l'ultimo saluto alla salma, con nobili ed elevate parole il colonnello Marinelli, il prof. cav Pio Sabbatini ed il Rabbino maggiore prof. Cammeo.

Villa signorile a Modena visitata dai ladri

MODENA 16, sera. — Ieri dalle 16 alle 18, ignoti ladri approfittando dell'assenza dei proprietari, penetrarono mediante scalata nella palazzina del prof. Pietro Carani in villa S. Lucia.

Tutto venne da essi rovistato, ogni mobile fu messo sossopra riuscendo a rubare parecchi oggetti e monete d'oro, il tutto per un importo di oltre mille lire.

I ladri si comprende che erano pronti a tutto, perchè avevano caricato un fucile trovato nella casa e tenuto a portata di mano, in caso di sorpresa.

Il duca di Bergamo e la Biblioteca Estense

MODENA 16, sera. — Ieri S. A. il Duca di Bergamo, principe Adalberto di Savoia, che sta per compiere i corsi di allievo di cavalleria presso la nostra Scuola, visitò la Biblioteca Estense, accompagnato dal direttore dott. Fava e dal signor Astolfi, che illustrarono convenientemente le raccolte preziose, di cui il Principe mostrò interessarsi moltissimo.

Per l'amnistia ai ferrovieri Rubini e Verati della Veneta

FERRARA 16, mattina. — La Commissione delegata dai Comuni di Copparo e Cento e dall'Amministrazione provinciale di Ferrara, si è ieri l'altro recata a Padova presso la Direzione della Ferrovia Veneta per invocare la quell'Amministrazione l'amnistia anche ped Angelo Rubini e Carlo Verati.

La Commissione è stata dal comm. Da Zara, presidente della Società Veneta e dal capo servizio cav. Zenari. Il colloquio durato un'ora e mezza si è svolto in modo cordialissimo dando modo alle parti di esporre ampiamente i diversi punti di vista sulla questione del licenziamento dei due sunnominati agenti. Fu esaminata la situazione personale dei licenziati sia di fronte al servizio, nei riguardi della disciplina, sia di fronte al fatto dello sciopero ed alle responsabilità conseguenti.

Si rifece la cronaca sommaria dell'agitazione del 9 giugno dello scorso anno per porre in rilievo quali vere responsabilità avessero assunte tanto il Rubini che il Veratti. Infine la Commissione chiese la revisione della deliberazione di licenziamento essendo risultati che elementi nuovi potessero aggiungedsi per far giudicare con maggiore giustizia la posizione dei due licenziati. Tanto il comm. Da Zara che il cav. Zenari accettarono formalmente di fare un supplemento d'inchiesta per dar modo ai due licenziati di presentare ulteriori prove e per mettere in grado il Consiglio d'Ammisistrazione della Società di rivedere la decisione presa e tornare a giudicare nuovamente.

La nuova istruttoria sarà affidata all'avv. Poli vice direttore della Società Veneta.

Il Rubini, che per espresso desiderio della Commissione erasi portato a Padova, ebbe poi un brevissimo colloquio col comm. Da Zara.

Uragano ciclonico nel copparese

FERRARA 16, ore 20. — Nelle prime ore del mattino si è scatenato un violento temporale sulla città, che contemporaneamente ha battuto con violenza estrema gran parte del non lontano territorio copparese: una vera distruzione!.... Quanta canepa era ancora nei campi, tagliata o da tagliare fu semplicemente annientata in parecchie località, così l'uva, gli erbari e non poco danno ebbero anche i frumentoni, dalla enorme quantità di grandine e pioggia e dalla furia del vento.

Dalle case vennero abbattuti camignoli, imposte, danneggiati coperti; gli uccelletti uccisi stamane si raccolsero a centinaia dapertutto e si riempivano i cestii

Il danno materiale, per quanto la stagione sia avanzata sarà indubbiamente gravissimo.

La meteora di stanotte ricorda con molta approssimazione quella più grave e specialmente assai più vasta abbattutasi sullo stesso territorio nel 1904; e fa pensare all'altro ciclone che è passato alla storia locale sotto la denominazione di « uragano di Cocanile » che questo stesso, territorio colpiva mezzo secolo addietro.

Grande festa sportiva a Ferrara

FERRARA 16, ore 20. — Promossa dalla Palestra Ginnastica locale col concorso della Società Polisportiva Ars Et Labor e da altre società sportive cittadine avrà luogo il 22 agosto nel campo aperto della Palestra una grande festa di beneficenza a pro dei figli dei richiamati, con un programma interessantissimo che a suo tempo sarà precisato.

Gli sfruttatori del momento

BELLUNO 16, sera. — In questi dì alla stazione e presso varii commercianti furono sequestrati, complessivamente, oltre 1800 quintali di granoturco avariato.

I detentori dello stesso sono stati oggi deferiti alla autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

L'esportazione della canapa dal Ferrarese

FERRARA 16, ore 20. — L'onorevole Sitta sta occupandosi per ottenere una proroga al permesso di esportazione canepa che testè era riuscito a far concedere dal Governo; e la proroga è attesa con impazienza dalla classe Commerciale interessata.

Nella Pretura di Lugo

LUGO, 16, matt. — L'avv. Luigi Cavazzuti, vice pretore a Lugo, è stato recentemente nominato sostituto presso il Tribunale di Padova.

Il sig. N. Finzi, cancelliere distinto per zelo e intelligenza, verrà traslocato prossimamente, dietro sua dimanda, alla 1.a pretura di Mantova; e il vice cancelliere, sig. Fabbri, partirà a giorni per Copparo, quale cancelliere di quella Pretura.

La Duchessa d'Aosta a Lugo

LUGO, 16, matt. — Fra giorni sarà a Lugo S. A. la duchessa d'Aosta, la quale si reca a visitare i nostri ospedali militari. Colla sua venuta a Lugo avrà campo di vedere e di ammirare uno fra i più belli ospedali della Croce Rossa, magnifico e completo in ogni sua parte. Nè meno bello e adatto troverà l'ospedale di piazza Trisi.

L'importo dei premi Nobel diminuito

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera. — (R.) I giornali ricevono da Copenaghen. In seguito all'aumentato rigore delle nuove tasse svedesi dette « tasse di difesa nazionale » l'ammontare dei premi Nobel per l'anno 1915 sarà ridotto di 28,125 franchi. I premi da dividersi ammontano a 202,500 franchi. S'ignora ancora se saranno distribuiti.

Un deragliamento presso Genova

GENOVA 16, sera — Oggi alle 17,30 il treno diretto per Ventimiglia in partenza da Genova appena lasciata la stazione Principe deragliava all'imbocco della galleria San Lazzaro. Quattro vetture si ribaltarono ostacolando i binari. Non si ebbero a lamentare disgrazie di persone, ma solo parecchio panico fra i viaggiatori. Un treno che sopraggiungeva in quell'ora dalla riviera di ponente venne fermato appena in tempo. Il servizio di treni venne instradato per la linea di Santa Limbania. Mercè il pronto e attivo lavoro del personale ferroviario il servizio venne regolarmente ristabilito alle ore 19,30.

Due contadini uccisi dal fulmine

NOVARA 16, sera. — Durante il susseguirsi di temporali in questi giorni, il fulmine ha voluto compiere l'opera sua devastatrice non solo, ma micidiale. In quel di Cilavegna quattro contadini fra cui una guardiacampestre stavano in aperta campagna, raccogliendo le patate, quando sorpresi da un violento acquazzone si rifugiarono sotto una grossa pianta, in attesa di riprendere il lavoro iniziato. Ma una terribile scarica del fulmine schiantava l'albero e atterrava i quattro contadini due dei quali rimasero fulminati e altre due storditi per due ore. A Vezzo, nell'agro novarese, il fulmine si scaricò sul campanile di quella chiesa rompendo la muratura e fermando l'orologio, perforava poscia un muro spesso oltre un metro e penetrava nello interno della chiesa dove fuse tutto l'oro degli ornati dei cornicioni e di una cinquantina di angeli uscendo poi per il foro primitivo. Il colpo dell'infuocata saetta ha prodotto il rombo come di una cannonata. I danni sono rilevanti, ma per fortuna non vi sono disgrazie di persone.

Orribile disgrazia al Ponte Nuovo a Ravenna

RAVENNA 16, mattina. — Ieri nel pomeriggio al Ponte Nuovo, avvenne una disgrazia orribile. Il dodicenne Molducci Domenico, contadino, si recava in città a prendere della tintura di iodio per un suo zio che si era prodotto una lesione ad una gamba per una caduta sotto un carro, essendogli una ruota passata sotto la gamba stessa.

Il ragazzo montava una bicicletta, saliva la rampa del Ponte Nuovo s'incontrò in una biroccia carica di ghiaia trascinata da un cavallo e da un asinello. La biroccia saliva la rampa del Ponte quando il ragazzo nel passare fra un mucchio di ghiaia e la biroccia cadde precipitando sotto il veicolo. La morte fu istantanea, il povero ragazzo giaceva a terra colla testa quasi schiacciata.

Il morto ha altri sei fratellini, il padre si trova a Pescara fra i richiamati nell'.... fanteria. Il Sindaco ha telegrafato al Comando militare di Pescara per una breve licenza del padre.

Un infanticidio in quel di Padova

PADOVA 16, sera. — A Selvazzano una ragazza, resa madre da illeciti amori, ha ucciso la sua tenera ed innocente creaturina.

Trattasi di certa Alba Dalla Cibera fu Alessandro, d'anni 18, contadina. Colta dai dolori del parto mentre si trovava sola nella sua camera, non invocò l'aiuto dei parenti. Solo più tardi, una vicina di casa entrando nella stanza della ragazza, rinveniva a terra involto in un cencio un neonato di sesso femminile che presentava traccie di violenza al capo.

Respirava ancora, per cui lo portò dal medico il quale constatò la frattura della base cranica che fu causa della morte sopravvenuta dopo due ore.

La madre snaturata rimase in un canto della stanza, piangente; ed interrogata rispose che per affrettare il parto aveva strappato con violenza il nascituro, il quale poi era caduto fratturandosi la testa.

Questa versione essa diede anche ai carabinieri di Abano recatisi sul sito.

La infanticida rimase piantonata; fu sopraluogo anche l'autorità giudiziaria.

La fissazione dei prezzi massimi per la requisizione dei bovini

ROMA, 16, sera — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che nelle requisizioni e negli acquisti di bestiame bovino occorrenti al rifornimento delle amministrazioni militari durante la guerra è obbligo dei detentori e proprietarii del bestiame stesso di cederlo alle amministrazioni militari a prezzi non superiori a quelli che vengono stabiliti dal ministero della guerra mediante notificazioni della *Gazzetta Ufficiale*. anche per il metodico prelevamento dei bovini eseguibile nelle varie province del regno, giusta il decreto luogotenenziale 11 luglio 115 n. 1053, non potranno superarsi detti prezzi. Il prezzo sarà dal ministero della guerra fissato per quintale a peso vivo e per ciascuna regione riferibilmente a tre categorie di animali bovini (buoi, vacche, manzi). Tali prezzi rappresentano il massimo che non può in nessun caso superarsi, ma nelle singole requisizioni negli acquisti e nei prelevamenti si terrà conto dello stato di nutrizione del bestiame, della finezza della razza, per diminuire proporzionalmente detti prezzi massimi. Contro i prezzi così fissati e quindi contro l'amontare del risultante è escluso ogni diritto ad azione o ricorso. Conseguentemente per le requisizioni dei bovini non ricorre l'applicazione della lettera A dell'art. 8 e del 3, comma dell'articolo 10 del R. decreto 22 aprile 1915, n. 506; inoltre sono abrogati gli articoli 9 (primo e secondo comma) e 10 e la lettera B dell'art. 4 del decreto luogotenenziale 11 luglio 1915 n. 1053. Ogni controversia che all'infuori del prezzo insorga in dipendenza del presente decreto è demandata al giudizio inappellabile di un collegio arbitrale composto come all'art. 10 del R. decreto 26 giugno 1915 n. 993. Il presente decreto ha vigore dalla data della sua pubblicazione e per la intera durata della guerra.

I mercati

PIACENZA

CEREALI. — Frumento fino nuovo al Q.le da L. 39,50 a 40 — mercantile da L. 38,50 a 39,50 — Granoturco da L. 30,50 a 32,75 — Fava marzuola da L. 28 a 29 — Invernenga (favino) da Lire 29 a 29,25 — Farina di frumento 1.a qualità da L. 53 a 53,50 — Tipo unico da L. 51,50 a L. 52.

FORMAGGIO (ementhal) piacentino al kg. da L. 2 a 2,10 — Grana di stagione da 1,65 a 1,70.

BURRO da Lire 3 a 3,10 al chilogramma.

LARDO da L. 2 a 2,10 a lchilogramma.

POLLAME. — Polli al capo da L. 2,30 a 2,70 — Galline al capo da L. 3,20 a 3,40.

FERRARA

GRANI. — Mercato di pochi affari per le pretese dei venditori non assecondate. Quotate le qualità ferraresi a pronto consegna intorno alle L. 39,50 il quintale.

GRANONI. — Le qualità del nuovo raccolto non sono ancora comparse sul nostro mercato.

AVENE. — Aumentate circa una lira. Prezzo corrente a L. 30 circa al quintale.

CANAPE. — Continuano le contrattazioni per il nuovo prodotto sulle basi di L. 105 al Q.le.

ADRIA

CEREALI. —Frumento da L. 37,50 a 38,50 — Frumentoni al dettaglio da L. 33 a 33,50 — Segala da L. 28 a 28,50 — Avena da L. 29 a 29,50 — Fagiuoli colorati da L. 35 a 40. — Tutto al quintale.

(BESTIAME. — Buoi di prima qualità a peso vivo da L. 150 a 160; di 2.a qualità da L. 140 a 150 — Civetti di 1.a qualità da L. 130 a 140; di 2.a qualità da L. 120 a 130 — Vacche e tori da L. 130 a 140. Tutto al quintale

I LIBRI

Bramante e Leonardo a Milano

Il libro recente (1) del Malaguzzi Valeri ci appare subito come un quadro imponente, come una architettura ardita; è una opera di quelle che ottengono quel tale consenso di pubblico e di competenti così gradito agli autori e tanto ostico a qualche critico letterato che sempre ne fu privo. Uomini come il Berenson ed il Frizzani lodarono l'opera incondizionatamente, giornali autorevoli accolsero articoli entusiastici, e solo nella « Tribuna » Emilio Cecchi, in un articolo scritto con molto garbo, ma poco meditato e che dimostrava subito l'incompetenza dell'autore nei nostri studii e la facilità nel confondere insieme cose diverse, attaccava il Malaguzzi per fatti assolutamente insussistenti. Ciò premesso daremo una rapida sintesi del libro perchè sarebbe impossibile fare, in un articolo di giornale, un'analisi anche abbreviata del grosso volume.

Accenneremo soltanto al ricchissimo materiale illustrativo, quantunque nelle tricromie dell'« Ultima cena » di Leonardo, del « Cristo legato », ascritto al Bramante e in moltissime tavole in nero o in arguigno sia stata raggiunta la massima verità ed evidenza possibili oggi usando i mezzi più recenti e perfezionati di riproduzione.

La tiratura delle tavole è perfetta; altrettanto, o poco meno, può dirsi per la parte tipografica e per la bellezza della carta. Nell'insieme l'edizione è splendida ed onora non meno l'autore che l'editore, Ulrico Hoepli.

Il volume dà molto più di quanto promette nel titolo in quanto il Malaguzzi tocca d'una quantità d'altri artisti apportando quasi sempre nuovi contributi alla conoscenza della vita o delle opere loro. La influenza colossale di Bramante e di Leonardo in Lombardia viene determinata con amore particolare e con largo corredo di nomi, di documenti e di fotografie. Bramante è studiato prima come pittore eppoi quale architetto. Chi paragoni la nuova trattazione del Malaguzzi con quella conosciutissima del Geymüller e del Carotti, o coi cenni del Venturi, si renderà conto facilmente del contributo personale del Malaguzzi, il quale disegnò molto bene la fisionomia artistica del Bramante e seppe aggruppare intorno al grande maestro urbinate i migliori architetti lombardi che ne seguirono le tracce. Le ricostruzioni storiche dei vari edifici bramanteschi sono degne di vivo elogio; notevole, fra le altre, quella di S. Maria di S. Satiro dove, con documentazione quasi sempre originale modifica quella del von Seidlitz e tutte le altre ipotesi ideate in passato per spiegare la struttura d'eccezione della celebre chiesa. In questi aumenti di materiale storico in queste rettifiche, frutto di ricerche faticose, sta il valore dell'opera.

Anche l'analisi formale e ideologica dell'arte di Bramante in Lombardia è bene condotta; dobbiamo quindi lamentare che il tema scelto dal Malaguzzi, tanto per Donato come per Leonardo, l'obbligasse ad arrestarsi alla partenza da Milano dei due grandi artisti.

Il Malaguzzi tenne lo stesso metodo documentale e al tempo stesso interpretativo parlando di Leonardo, giunto a Milano verso la fine del 1482 mentre Bramante v'era arrivato intorno al 1480. I due grandi dovettero conoscersi personalmente; quanto meno Leonardo meditò su opere e disegni dell'urbinate, lo provano molti schizzi architettonici leonardeschi. E giustamente il Malaguzzi ritiene che Leonardo, in fatto di architettura, rimanesse più che altro allo stato di appassionato e valente teorico, pratico però del costruire. Sia come vuolsi, gli schizzi architettonici del fiorentino sono mirabili per facilità e intelligenza prospettiva delle forme. L'amore alla forma fu straordinario in Leonardo e il Malaguzzi dimostra appunto come questa preferenza portasse il maestro ad approfondire la struttura e i moti dei corpi umani, dei cavalli, degli uccelli e lo spingesse a dare rilievo evidente, quasi statuario anche alle pitture. Di queste il Malaguzzi tratta con estensione maggiore perchè ritiene che Leonardo, avanti tutto sia pittore, poi scultore ed architetto. Impossibile accennare qui, nemmeno nella forma schematica di un indice quanto ci dice lo scrittore sui due originali della « Vergine delle Rocce » (sui quali è ritornato, in questi giorni, Luca Beltrami sforzandosi di provare con documenti non chiarissimi che il tenebroso esemplare di Londra è l'originale di Leonardo, mentre più prudentemente il Malaguzzi Valeri lo ritenne di Ambrogio De Predis su cartone del Maestro): sui libri di disegni, sul monumento distrutto di Francesco Sforza, sulla « Cena », su la «Gioconda», su altre opere minori e sopra quelle perdute, sulla vita privata dell'artista lumeggiata in modo nuovo e veritiero, sulla misura esatta degli studii fatti da Leonardo nei varii rami dello scibile, su l'influsso esercitato dal Maestro. Qualcuno chiederà: Ma è dunque un libro perfetto? Soltanto chi non ha mai scritto un libro potrebbe supporre tal cosa, impossibile a verificarsi in lavori di mole. Ma qualche piccola omissione, qualche leggera svista, o qualche attribuzione discutibile di disegni nulla tolgono alla bontà indiscutibile dell'opera, la quale vivrà fresca per molto tempo ancora e nessun studioso avvenire di Bramante o di Leonardo, o dei tempi di Lodovico il Moro, potrà fare a meno di consultarla.

FRANCESCO VALERI, « *La corte di Lodovico il Moro — Bramante e Leonardo da Vinci* » vol. II, Milano, 1915.

Il Cambio Ufficiale

ROMA 16. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 111,60.

Ingrosso: VERMONDO VALLI, Corso Porta Vittoria 30 - MILANO

ESAMI di OTTOBRE Preparazione accurata e garantita. Volendo pensione agosto-ottobre. ISTITUTO UNGARELLI - Bologna (Contea)

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

T... Con intenso affetto ti ringrazio delle tue parole care. Pensa quanto bene mi fanno, quale amorevolezza trasfondono nel mio povero cuore! 6634

MARIO Mancai appuntamento perchè dovetti partire. Ora ardo desiderio vederti spiegarti tutto combinare meglio. Troverommi martedì sera 7,30 stradetta dove andammo sera sedici luglio. Ti bacio. 6635

T... Quanto caro per me inviarti un saluto! Pensa al desiderio che ho di rivederti! Come tu, ardentemente lo spero. Baci tanti!... 6638

GERTRUDE Come rivederti sola? Esortoti cercare, scrivermi! Sempre immutata tenerezza amoti: anelo ritornino giorni... 6639

CHIARENZO Tua cartolina portatami felicità immensa. Grazie, sposina idolatrata; pensoti con desiderio sempre più intenso. Spero entrante mese... Baciotti follemente. 6640

FU Desidero ardentemente vederla, ma come? scongiurola scrivermi più spesso. Sempre pensola, sognola. Bacissimi. 6641

MUGHETTO Amico compiacente non trovato impossibile martedì sperriamo altra fortunata occasione Rosa. 6642

719 Non essermi inquieta lungo silenzio. Sai bene son fatto così. Stò bene, stanco lontananza, ardentemente desidero ritorno abbracciarti pazzamente tutta. Baci infiniti. 6647

ENRICO 25. Si ricordi di chi pensa sempre a lei. Posso scriverle? Attendo un rigo solo, anche giornale. Devotamente le bacio la mano. 6655

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

CHIEDO lavoro: credo di essere adatta a un posto di segretaria. Scrivo l'italiano in stile facile e corretto; ho nozioni di francese e di tedesco: posso occuparmi solo dalle 14,30 alle 18,30 ma sono una lavoratrice rapida e coscienziosa attendo offerte Casella Z 6627 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 6627

GIOVANE 37enne massima serietà, cuciniera, cameriera, direttrice casa. Cerca posto due, tre persone adatta per Canonica, buone informazioni: Relli Ada Posta Bologna. 6631

FARMACISTA laureato primarie referenze cerca posto. Scrivere farmacista Bagno Romagna. 6537

OFFERTE D'IMPIEGO E LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

30 40 mensili offro per lavoro segretario ore antimeridiane: Indicare titoli studio. Giuseppe 1823 Bologna. 6625

LEZIONI E CONVERSAZIONI
Cent 10 per parola — Minimo L. 1

AMMISSIONE Licenze scuole medie Superiori prof. Codelupi, S. Stefano 101. 6156

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CONIUGI cercano mobiliato matrimoniale saletta pranzo cucina centro o presso piazza Malpighi possibilmente locali indipendenti. M. 63 posta Bologna. 6626

CEDEREBBESI negozio Bologna pasticceria, liquori, vini. Rivolgersi Martini, Lame 44. 6623

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

UNA camera ammobiliata d'affittare bene arieggiata, con o senza pensione. Via Savenella 10 p. 3.o. 6557

CERCASI camera indipendente 20 mensili. Occupazione stabile. Sertico posta Città. 6637

OCCASIONI (oggetti vari offerti o dom.)
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

UFFICIALE vende subito nuovissima divisa grigioverde, buone condizioni. Casella O 6628 HAASENSTEIN e VIGLER Bologna. 6628

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

REGISTRATORI National occasione vendo metà prezzo Ghedini Galliera 3. Bologna. 6581

CARTONE cuoio bitumato impermeabile asfaltico per coperture rotoli di m. 10 per L. Piazza Aldrovandi 4. 6629

ASPIRANTI chauffeurs rinomata Scuola Nuovo Garage via Monari patente garantita lire ottanta noleggio automobili. 6653

ORO argento vecchio polizzini Monte Pietà compera oreficeria Triestina via Clavature 7. 6643

SMARRITO coperchio orologio con due brillanti. Trattandosi carissimo ricordo pregasi l'onesto trovatore portarlo Indipendenza 66 Gavagnin ove riceverà generosa mancia. 6590

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

Guarigione infallibile e garantita dei **CALLI** ECRISONTYLON ZULIN **ai piedi** mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. - L. 1 al flacone
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - Milano

Per le inserzioni rivolgersi esclusivamente ai Concessionari **HAASENSTEIN & VOGLER, Bologna - Milano - Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia** *e loro* **Succursali** *all'* **Estero.**

La Ditta
"OLD ENGLAND,,
avverte la sua spettabile clientela che per soli otto giorni da **ieri** mette in stralcio le rimanenze estive a prezzi di vera occasione:

Camicie - Colli - Cravatte - Bretelle
Maglierie - Vestiti uomo e bambini
Spolverine - Giacche

Sconto 20, 30, 40, 50 %

:: Apertura ore 9-12,30 - 13,15-19,30 ::

ULTIME NOTIZIE

Il gabinetto Gunaris, sconfessato dalla Camera greca, presenta le dimissioni

Si discute vivacemente in Germania sulla pace e sul destino della Polonia

Il ministero greco dimissionario

ATENE, 16, matt. — In seguito alla votazione della Camera per l'elezione del presidente, il gabinetto Gounaris presentò le dimissioni.

L'imbroglio balcanico analizzato dai giornali inglesi

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, sera (M. P.) — *« L'esitazione nei Balcani ». Sotto questo titolo la rubrica balcanica del* Times *prende atto che nessuna notizia sensibile di alcun definitivo cambiamento nell'imbrogliata situazione di laggiù, è finora giunta. Ciò che pel momento più si pone in risalto è la riapertura della Camera greca e il racconto dei preparativi austro-tedeschi per l'attacco contro la Serbia. E similmente una considerevole attività militare è verosimile in Rumania la quale, si presume, non rimarrebbe spettatrice passiva di uno sforzo austro-tedesco per schiacciare la resistenza serba. Sono poi nuovi i referti francesi sulla rottura dei negoziati turco-bulgari per la cessione della ferrovia di Dede Agac.*

Fin qui il sommari del Times. *Il magrissimo notiziario diretto che è disponibile stamane appare egualmente campato a mezz' aria.*

Il corrispondente del Daily Mail *da Sofia tende a confermare la rottura dei negoziati turco-bulgari. Secondo lui il delegato bulgaro inviato a trattare con la Porta è stato richiamato indietro in vista dei risultati che si attendono dalla nota della Quadruplice agli Stati balcanici. Senonchè il corrispondente della* Reuter *da Sofia, afferma invece più prudentemente che il delegato bulgaro fu richiamato soltanto per riferire sullo stato delle trattative.*

Gli argomenti serbi

Quanto al problema della Macedonia serba, abbiamo oggi una replica alla intervista concessa ultimamente da Radoslawoff alla United Presse *americana. La replica venne fatta dal ministro serbo a Londra, Boscovich, pel tramite di un'altra agenzia di America, la* Associated Presse. *Boscovich nella sua intervista ritelegrafata qui da New York ha dichiarato: La posizione serba di fronte alle domande bulgare è chiara. La Serbia non ha mai ammesso che gli slavi della Macedonia siano bulgari. Noi conquistammo il territorio in parola con sacrifici enormi che la Bulgaria ci costrinse a fare con la sua condotta. Ora lo teniamo in virtù del duplice diritto di conquista e di nazionalità. Se certe concessioni sotto determinate condizioni potessero oggi venire fatte da parte nostra, sarebbe solo per un espediente politico e allo scopo di assistere la causa generale degli alleati. Ma tutto questo a parere nostro implicherebbe la resa di una porzione della Serbia e di una popolazione di serbi. Per risolvere l'attuale dissidio di interessi occorrono concessioni da entrambe le parti. Attualmente però la Bulgaria vuole prendere tutto senza concedere niente, benchè non si capisca che cosa essa speri da una vittoria austro-tedesca, che metterebbe in possesso dell'Austria l'intera Macedonia inclusa Salonicco.*

Questa dichiarazione in vista di quelle fatte ben categoricamente da Radoslawoff non riesce molto incoraggiante ed è difficile capire a tale riguardo certi commenti che appaiono stamane sul Daily News. *Questo giornale crede che la Quadruplice intesa debba considerare la Serbia alla stessa stregua di ogni altro membro del gruppo alleato e che quindi debba astenersi dal dettarle la condotta da seguire. Il* Daily News *così conclude: « Una volta che le si garantisca che nessuna delle quattro potenze ostacolerà le sue aspirazioni per l'unione iugo slava, la Serbia non potrà esitare a fare un sacrificio che unirebbe tutti i balcanici in una più grande e irresistibile alleanza ».*

La minaccia austro tedesca

Passando alle voci di un forte attacco austro-tedesco contro la Serbia debbo rilevare che i critici militari le giudicano premature. Quello della Morning Post *crede che i tedeschi, impegnati come sono in Polonia donde momentaneamente non possono staccare corpi d'armata, e gli austriaci, premuti come sono dagli italiani, non possono disporre delle truppe indispensabili per una energica irruzione attraverso la Serbia. Si è vociferato che trecentomila tedeschi stanno concentrati in Bosnia pel gran colpo, ma il critico non comprende dove possano essere stati presi e quindi scredita la voce. Egli pensa piuttosto che le mosse attuali al confine serbo siano pure dimostrazioni le quali, stamburate per bene, si propongono lo scopo di influenzare la situazione politica nei Balcani. Se l'impresa serba è davvero come sembra nella mente degli austro-tedeschi, essa seguirà più tardi.*

Il Daily Mail *ha da Atene che notizie odierne da Costantinopoli dicono. Nuove visite furono operate da aereoplani alleati i quali lanciarono bombe sopra l'arsenale di Tofanè e sopra Galata causandovi danni considerevoli e parecchie vittime. Si afferma che i turchi allestiscano una nuova linea di difesa a Maidos a nord delle posizioni attuali sui Dardanelli.*

Un dispaccio da Mitilene raccoglie la voce che i sottomarini inglesi riuscirono a penetrare nel Mar Nero. Uno di essi silurò il 18 luglio il Breslau *sulle soglie del Bosforo avariandolo considerevolmente e determinandone il rimorchio fra le difese dello stretto.*

Ma sarà vero?

I partiti tedeschi e la pace

Esplicito ordine del giorno dei nazionalisti liberali

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, mattina. — (F. R.) Vi sono apostoli di pace in Germania, non soltanto fra le fila dei socialisti. Alcuni professori e scrittori, fra cui il notissimo commediografo Eulemberg, hanno pubblicato un così detto « programma minimo dei pacifisti tedeschi ». Esso dice:

« La campagna di una stampa incosciente, fomentata dagli interessati delle industrie e degli armamenti, ha avvelenato le relazioni fra i popoli, nonostante il loro indubbio amore per la pace. La politica espansionista, unita alla tendenza imperialista, e l'aspra gara per le conquiste industriali, territoriali e coloniali, hanno collaborato a creare i contrasti. Il sistema del continuo aumento della capacità umana ha influito ad usare questa capacità per l'annientamento dell'avversario. Il sistema politico europeo ha inasprito le rivalità e fatto di ogni conflitto locale un pericolo terribile per la pace mondiale. Si deve tentare di porre un argine a tutto. Ciò per la conclusione della pace offre un'occasione che forse non tornerà mai più.

I popoli hanno ora la parola. La vecchia politica ha fatto fallimento. I capi politici e l'umanità debbono proteggere la nostra civiltà da nuove vergogne, come pure le organizzazioni internazionali, che debbono proteggere il premio delle fatiche degli uomini da insensate distruzioni, e le donne, la cui influenza sulla pace nessuno può misconoscere.

Le masse non vogliono essere condotte ancora una volta ad uccidere ed a morire. Tutti debbono dare il loro aiuto allo scopo di por fine ad un crudele stato di cose ».

Questo programma pacifista fa contrasto con un ordine votato ieri dal partito nazionale liberale tedesco. La commedia dei nazionali liberali tedeschi è terminata col quinto atto, che era stato previsto dal socialista *Vorwärts*. La presidenza del partito ha votato dopo una lunga discussione tenuta domenica al Reichstag quest'ordine del giorno:

« La presidenza centrale del partito nazionale liberale dichiara, d'accordo col pensiero delle commissioni e delle presidenze regionali, che il risultato dell'attuale guerra può essere solo una pace che ampliando i nostri confini ad est, ad ovest ed oltremare, ci assicuri militarmente, politicamente ed economicamente da una nuova aggressione e ci compensi degli enormi sacrifici finora sopportati dal popolo tedesco, che è deciso a sopportarli sino alla fine vittoriosa. La presidenza centrale ringrazia cordialmente il suo presidente Bassermann per la sua attività diretta al compimento di questi scopi nazionali e che è sorretto dalla fiducia di tutto il partito. La presidenza centrale si schiererà con tutto il partito decisamente a fianco di ogni governo che perseguirà questa meta con incrollabile fermezza. »

L'ordine del giorno ebbe soltanto due voti contrari. Esso parla molto chiaramente. Il partito nazionale liberale tedesco è per la politica imperialista ed annessionista di cui è esponente il deputato Bassermann e dichiara pure implicitamente di schierarsi contro il governo di Bethmann Hollweg se questi non segue tale punto di vista.

Si deve poi aggiungere che una nota ufficiosa della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, che parla della riunione di sette capi nazionali liberali presso il cancellierefi era stata redatta in modo da creare degli equivoci. La nota infatti contava anche Bassermann fra gli intervenuti, mentre Bassermann aveva ricevuto l'invito di recarsi da Betthmann weg ma per sue ragioni particolari aveva creduto di non accettare l' invito. Quindi la dichiarazione pubblicata dai giornali liberali di fiducia all'attuale governo non proveniva da Basserman. Ciò verrà oggi meglio spiegato nell'ordine del giorno della presidenza del partito che manterrà la fiducia al cancelliere solo dopo aver conosciuto le sue intenzioni sulle pretese della Germania nelle future trattative di pace.

La grande battaglia polacca nella sua fase risolutiva

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 16, ore 24 — (M. P.). *Le contraddizioni che corrono fra gli ultimi bollettini russi e quelli tedeschi sulla lotta polacca impediscono di formarsi una idea dello stato odierno della lotta e nessun lume ci è offerto dai dispacci particolari che sui figli di stamane sono scarsissimi e insignificanti. E' per altro intuitivo che le operazioni, almeno nella loro fase immediata, continuano a marciare in favore dei tedeschi. Questi, secondo il bollettino di Pietrogrado, proseguono nella avanzata a carissimo prezzo e hanno bisogno di rinforzi che fanno venire dal Reno, mentre dopo tutto il grosso dell'esercito russo rimane sempre intatto. Ad ogni modo l'avanzata tedesca prosegue e le speranze sorte in questi ultimi giorni che essa fosse stata finalmente arrestata si manifestano vane. Le posizioni attuali entro il grande arco fra l'estremità settentrionale e la zona sotto il Narew e fra l'estremità meridionale e l'ala destra di Mackensen sul Bug sembra la seguente:*

L'esercito del Narew scende verso sud-est parallelamente al basso Bug. Un secondo esercito tedesco sotto il comando del principe Leopoldo di Baviera avanza da oltre 60 miglia da Varsavia, ed un terzo esercito sotto il comando del generale Wyrsch procede a sua volta verso est mentre un quarto esercito sotto il comando di Mackensen riavutosi dal contraccolpo sofferto giorni or sono ha ricominciato a guadagnare terreno verso il nord. Come sapete tutti e quattro questi eserciti convergono nella loro avanzata verso Brest Litowski. Essi infatti non potrebbero più oltre continuare nella loro avanzata verso est giacchè alle spalle di Brest Litowski si trovano le immense e inguadabili paludi di Pripet. Purtroppo qualora i tedeschi riuscissero a impadronirsi di Brest Litowski costringendo i russi a internarsi verso il nord, esse paludi di Pripet offrirebbero agli invasori un enorme baluardo naturale contro una futura riscossa del granduca Nicola.

Attualmente nei riguardi di Brest Litowski l'esercito tedesco che avanza dal Narew dista da quella fortezza una settantina di miglia. Il secondo esercito ne dista poco più di 40 e il terzo e il quarto trovandosi rispettivamente ad una trentina di miglia all'ovest e a sud di quella fortezza che è la maggiore cittadella della Russia. Ne segue se ci atteniamo alla immagine della tenaglia che le due estreme labbra di questa, rappresentate dall'esercito del Narew e da quello di Mackensen hanno ora ridotto a cento miglia lo spazio della loro apertura. Quanto poi al settore complementare quello della Curlandia e della Lituania a Pietrogrado si annunzia che Hindenburg ha ricevuto nuovi rinforzi. L'annunzio pare significativo e suscita il timore che si riudrà presto parlare di Riga, di Dwinsk, nonchè di Kowno. Si prevede a Pietroburgo, secondo un dispaccio del Times, *la prossima proclamazione di Carlo Stefano a re di Polonia, nella cattedrale di Varsavia.*

La questione delle importazioni in Isvizzera

Polemica con la stampa inglese

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

BERNA 16, sera. — (E. G.) - I giornali della Svizzera tedesca continuano a polemizzare per il controllo pattuito con la Germania. Infine, come è noto, il « Times » ha pubblicato in questi giorni un articolo in cui si dice che il passo con la Germania è il solo effetto di una campagna giornalistica, che ha saputo influire sull'opinione pubblica della Svizzera tedesca. Infine conclude dicendo che la Svizzera sa quali mezzi le rimangono ancora e quali siano le condizioni delle potenze dell'Intesa, benevole sì, ma decise a non lasciarsi sopraffare.

Il « Bund » replica oggi con una certa vivacità contro questo articolo del « Times » e insiste sul proposito di rispettare la sovranità della Svizzera, più volte espresso dall'Inghilterra e dalle altre potenze alleate, che mal si concilia col linguaggio del grande giornale inglese che vorrebbe diminuire oggi gli atti del governo federale svizzero, portando la discussione su circostanze di indole interna e delicata.

« E' vero, dice il giornale bernese, che la Germania ci dà il carbone per le nostre ferrovie e le nostre industrie, imponendosi in compenso l'esportazione di materia importata in Isvizzera dai paesi nemici alla Germania. Questo in pratica non corrisponderebbe troppo alla libertà del commercio dei neutri che fu pattuita e sanzionata all'Aia. Ma è anche vero — dice il giornale bernese — che questa quantità di merce che la Germania avrà in compenso, sarà minima di fronte all'enorme consumo della Germania e assolutamente trascurabile agli effetti della guerra.

Il pomo della discordia..

Le ragioni del viaggio di Burian a Berlino

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera (F.) — Intorno al viaggio del barone Burian a Berlino si hanno da seria fonte queste informazioni: Il Governo di Vienna qualche giorno prima della presa di Varsavia aveva fatto avvertire con una nota verbale presentata dal proprio ambasciatore a Berlino la Cancelleria imperiale che avrebbe avuto piacere di sapere se i progetti del governo germanico intorno alla sorte della Polonia russa si potevano conciliare con le aspirazioni di lunga data che nutriva il Governo austro-ungarico e che avevan sempre trovato il consenso e l'appoggio di una forte maggioranza di polacchi. Il Governo di Berlino rispose con una nota evasiva. Presa Varsavia da parte delle truppe germaniche, la cancelleria di Berlino si affretta ad annunciare a Vienna che le truppe germaniche erano entrate trionfalmente a Varsavia. Tra le due cancellerie vi fu allora un attivo scambio di note dalle quali il governo di Vienna riuscì a comprendere che i prgetti di Berlino sulla Polonia erano in contrasto con quelli di Vienna. Si decise allora di inviare a Berlino il barone Burian al quale sarebbe stato affidato anche l'incarico di discutere la questione della guerra con l'Italia il cui andamento incomincia ad impressionare seriamente i circoli viennesi. Pare che il viaggio di Burian sia destinato ad un sicuro insuccesso per quanto riguarda la questione della Polonia, un progetto di uno stato polacco autonomo, ma sotto lo scettro di un Hohenzollern, incorporato nella confederazione germanica.

Notizie da altra fonte confermano che la questione polacca è stata l'argomento principale di discussione fra il ministro degli esteri austro-ungarico barone Burian e il cancelliere Betthmann Hollweg.

Da Vienna telegrafano che la nobiltà polacca di Galizia, che è stata sempre molto devota alla monarchia degli Asburgo, persiste nel domandare l' autonomia per la Polonia ed esprime il voto che lo stato autonomo sia incorporato alla monarchia austro-ungarica. Il progetto dei nobili polacchi non sembra sorridere troppo alla stampa tedesca. I commenti della stampa tedesca e quelli da loro ispirati n paesi neutrali parlano della creazione di un nuovo regno polacco che, sotto lo scettro di un Hohenzollern o anche di un Kumberland ,dovrebe essere incorporato nella confederazione germanica. Tra i nomi dei principali regnanti che si fanno per il futuro nuovo regno di Polonia vi è quello del principe Gioacchino e del genero del Kaiser duca di Kumberland. Comunque nessun giornale tedesco che si occupi del problema polacco accenna neppur lontanamente che un Asburgo debba essere alla testa della Polonia o alla possibilità che queste provincie della Polonia russa possano essere incorporate nello stato austriaco.

Le "buone intenzioni" dell'Intesa riconosciute dall'ufficioso serbo

NISCH 16, matt. — *L'ufficioso* Samuprava *pubblica un articolo nel quale dice:*

« Sebbene i particolari del passo collettivo della Quadruplice Intesa non siano ancora conosciuti, si può, però, dire che esso è stato fatto con le migliori intenzioni per l'avvenire dei Balcani e che i paesi ed i popoli balcanici non devono affatto allarmarsi per il passo fatto.

« Come allarmarsi oggi dinanzi ad un atto di Potenze amiche che ci hanno dato tante prove della loro amicizia e che hanno sempre avuto a cuore il bene nostro, quando il loro passo prova il loro desiderio di vedere le relazioni balcaniche accomodarsi definitivamente per il bene comune dei paesi e dei popoli balcanici?

« Se si troverà qualche errore nei particolari, si vedrà a chi spetti richiamare l'attenzione sugli errori stessi e a chi dovranno essere segnalati per lavorare a ripararli. Ma a tale proposito, per quanto riguarda la benevolenza e la giustizia dei nostri alleati ed amici, possiamo essere completamente rassicurati.

(Stefani)

Bombe da un aereoplano tedesco in territorio olandese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 16, sera. — (R.) L' *Echo de Paris* riceve da Amsterdam che un aviatore tedesco ha gettato 5 bombe a Cadzzand in Olanda recando danni ma non facendo vittime. Tre delle bombe caddero presso il Porto che si trova nelle vicinanze della frontiera belga, e le altre due in località vicine. Tutte e cinque le bombe caddero in territorio olandese.

Passi tedeschi verso l'Italia per la pace?

ROMA 16, sera — Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

Il corrispondente romano del *Petit Journal* telegrafa di aver ottenuto da un alto funzionario della Consulta delle informazioni secondo le quali i circoli ufficiali italiani attendono più presto che non si creda un tentativo tedesco sull'Italia per la pace.

Anche il *Temps* nel bollettino diplomatico si occupa di queste sospette manovre pacifiste ed accenna di sfuggita che presto l'Italia sarà oggetto di passi indiretti della Germania pro' pace.

Il *Giornale d'Italia* commentando tale dispaccio scrive: « E' inutile dire che per quanto riguarda l'Italia le voci di queste supposte seduzioni non hanno fondamento: del resto qualsiasi tentativo in questo senso avrebbe la risposta che merita. »

L'"E 11, dinanzi a Costantinopoli

Il racconto d'un marinaio corso

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

CATANIA 16, sera — Il signor Joachim Aubertini, corso di nascita, ma italiano nell'animo, quartiermastro furiere nella marina francese di passaggio da Catania, così ha descritto il brillante raid compiuto dal sottomarino *E-11* nello stretto dei Dardanelli.

Fui imbarcato sul sottomarino comandato dal tenente di vascello X, un ufficiale quanto mai coraggioso. Una notte, mentre ci trovavamo nella nostra base all'isola di Y. ricevette l'ordine di fare una ricognizione dentro i Dardanelli. Partimmo immediatamente ed entrammo negli stretti. Vedemmo i forti di Kum Kaleh e di Seddul Bahr smantellati dai nostri cannoni. Procedemmo oltre e prima di arrivare alla strozzatura di Cianak ci sommergemmo. La navigazione era relativamente lenta. La vita si svolgeva nel suo corso regolare. Il comandante davanti al periscopio osservava se era in vista qualche nave turca: gli uomini erano pronti ai lancia siluri. Lasciammo alla nostra destra la sinuosa insenatura di Nagara ove si nasconde la flotta turca protetta con opere di sbarramento che rendono inutile qualsiasi impresa di sottomarini, traversammo sott'acqua il Mar di Marmara e incontrammo un piroscafo che non toccammo per non farci segnalare. In breve fummo in vista di Costantinopoli. In linea longitudinale ci venne incontro un trasporto militare. Il nostro comandante diresse il sottomarino verso questo piroscafo e quando fummo a 300 metri lanciammo un siluro che colpì il piroscafo facendolo affondare in cinque minuti. Riprendemmo allora la rotta in avanti. Eravamo stati segnalati, ma non riuscivano a scoprirci. Noi navigavamo col periscopio sommerso. Un altro piroscafo venne silurato e varie barche armate seguirono la stessa sorte. Il comandante ordinò di risalire. Eravamo davanti ai quais di Costantinopoli che bombardammo coi nostri piccoli pezzi. I nostri marinai facevano dei prodigi. Costantinopoli era in grande allarme. Vedevamo sulle vie fuggire donne, uomini e anche i soldati. Il panico era al colmo; i turchi avevano perduto la testa. La popolazione immaginava il forzamento dei Dardanelli. Solo gli ufficiali tedeschi comandanti ai forti mantenevano ad onor del vero il loro sangue freddo e continuavano a bombardarci. Un marinaio, certo Piccard, senza nessun ordine, si buttò in mare per prendere un bagno sotto il fuoco dei cannoni ottomani. Egli voleva andare a Costantinopoli e da bravo nuotatore come era si apprestava a compiere la non lunga traversata. Ma da terra alcuni soldati si misero a tirargli fucilate e lo costrinsero a ritornare, mentre intorno a lui le granate sollevano colonne d'acqua. Nel cielo scorgemmo un areoplano che si dirigeva verso di noi. Tutti gli occhi erano fissi su di lui. Era un *Taube* certamente pilotato da un ufficiale tedesco. Incominciammo a spostarci per non essere colpiti da qualche bomba. Fortunatamente per noi l'apparecchio, forse per un guasto, si capovolgeva, andando a sbattere sulla marina di Costantinopoli. Restare ancora sarebbe stata pazzia, appunto perchè i turchi avevano incominciato ad aggiustare il loro tiro. Il nostro comandante ordinò la immersione del sottomarino. Virammo di bordo e via a tutta velocità rifacemmo la rotta percorsa sotto il fuoco di mille cannoni».

Le valli del Munster fatte sgombrare dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 16, sera (D. B.) — Sono giunti a Colmar nuovi gruppi di evacuati della valle di Munster. Sono stati inviati a Bourwille, Alta Alsazia, per esser alloggiati presso famiglie private. Pare che le autorità militari tedesche procedano alla completa evacuazione delle valli del Munster.

Munizioni per più di un miliardo commissionate al Canadà

OPTAWA 16. — Si annuncia ufficialmente che il complesso delle commissioni delle munizioni fatte nel Canadà dal governo, eseguite o in corso di esecuzione, ammonta a 46 milioni di sterline.

L'azione del Papa per lo scambio dei detenuti civili inabili

ROMA 16, sera. — L' « Osservatore Romano » pubblica:

Nel N. 76 del 17 marzo p. p. del nostro giornale annunziammo la generosa iniziativa del papa in favore dello scambio fra le potenze belligeranti dei detenuti civili inabili al servizio militare senza limiti di età, e in particolare accennammo alle difficoltà sorte a tale riguardo fra la Germania e l'Inghilterra, e felicemente superate grazie all'intervento del papa. Sorse però in appresso un nuovo ostacolo contro l'esecuzione del raggiunto accordo, giacchè l'imperiale governo tedesco dichiarò di sospendere il consenso già dato in proposito, dato che il governo di S. M. britannica non avesse trattato come prigionieri di guerra i comandanti e gli equipaggi dei sottomarini tedeschi. Rimosso tuttavia dopo varie vicende anche questo ostacolo, avendo il governo inglese consentito a trattare i comandanti e gli equipaggi summenzionati come gli altri prigionieri di guerra e il governo telesco accondisceso da parte suo ad usare a tutti gli ufficiali inglesi prigionieri il trattamento che prima avevano. La s. s. si è affrettata a rinnovare presso l'imperiale governo tedesco le sue istanze affinchè fosse senz'altro indugio messo ad effetto il già convenuto accordo. E infatti il sig. ministro di Russia presso la s. s. con telegramma da Lugano in data 5 corrente notificava la favorevole risposta del suo governo all'eminentissimo signor cardinale Segretario di Stato il quale avendone data a sua volta partecipazione al sig. Ministro d'Inghilterra, ha da questo ricevuto in data 12 corrente una nota esprimente i vivi ringraziamenti del governo di S. M. britannica per l'azione umanitaria ed efficace svolta dal Papa.

Il rappresentante austriaco in Albania riparte per Vienna

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 16, sera (F. R.) — Secondo un telegramma della *Gazzetta di Francoforte*, Essad Pascià ha interdetto il soggiorno in Albania al rappresentante austriaco che è ripartito per Vienna.

La morte del gen. Tournon

(Per telegrafo al *Resto del Carlino*)

TORINO 16, sera — Nella sua villa di Cuorgnè è morto questa mattina il conte Ottone Tournon, generale a riposo e senatore del regno. Il senatore Tournon era nato il 14 novembre 1833 a Crescentino nel Vercellese da antica e nobile famiglia piemontese che diede molti ufficiali e magistrati all'antico regno del Piemonte. Ottone Tournon percorse brillantemente la carriera militare, partecipando anche alle campagne per la indipendenza nazionale. Si dedicò col molta passione e intelligenza anche alla vita politica e fu per parecchi anni deputato al parlamento. Sedeva in Senato dal 14 giugno 1900 ed era insignito di molte onorificenze italiane ed estere.

Per la circolazione delle stampe nelle provincie non in istato di guerra

ROMA 16, sera — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica:

Dal 20 agosto 1915 sono ammessi nuovamente l'impostazione e la circolazione in tutto il regno delle opere periodiche e delle stampe di seconda mano. Si eccettuano le provincie comprese nella zona di guerra — sia che si tratti di stampe dirette a civili che dirette a militari combattenti — la provincia di Messina ed i circondari di Reggio Calabria, Taranto, Brindisi e Spezia.

Resta quindi fermo il divieto di impostare di seconda mano, sia negli uffici civili delle provincie e dei circondari indicati sia negli uffici di posta militare sia da e per l'estero.

(Stefani)

Il patriottismo dei ferrovieri torinesi

TORINO 16, matt. — Malgrado il responso dato dal Governo che vieta si cedano a beneficio della Croce Rossa e dei feriti di guerra le somme stanziate a titolo di gratificazione per maggior servizio prestato durante la mobilitazione, i ferrovieri del compartimento di Torino, grati e riconoscenti di quanto si è fatto in loro favore, interpretando i sentimenti della massa tutta, hanno deliberato di inviare al governo istanza perchè accetti in via eccezionale, magari pro famiglie dei ferrovieri richiamati del compartimento di Torino, la somma *punti di merito*, che si dovrà a suo tempo assegnare ai ferrovieri appartenenti allo stesso compartimento.

Cosparge di benzina sua moglie, sua figlia e sua nipote appiccando loro fuoco

(Nostro servizio particolare)

BASILEA 16, sera. — (F.) I giornali di Berlino narrano il seguente orribile fatto. Un operaio elettricista, certo Klein, dopo aver cosparso di benzina sua moglie, sua figlia e sua nipote diede fuoco a queste torce viventi. La moglie e la figlia orribilmente bruciate perirono. La nipote e il miserabile, gravemente ustionati, furono trasportati all'ospedale.

Quarta edizione

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Servo - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.